ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 19 Settembre 1919* — MATTINO NUM. 258

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7,50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA,, Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari e Ringraziamenti, L. 2 Avvisi Commerciali, L. 1,50 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in lesta alle rubriche. Nel testo del giornale: *Arte cinematografica - Onoranze - Seguendo la Cronaca - I divertimenti*, L. 5 per linea corpo 8. Pagamento anticipato. Indirizzarsi alla:

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

Il progetto sulla dotazione della Corona
approvato dalla Camera dei deputati
Altre manovre fasciste sventate - Le sedute rinviate al 24

Roma, 18. notte.

L'aula è discretamente affollata. Le tribune sono gremite. Al banco del Governo siedono l'on. Nitti e buona parte dei sottosegretari di Stato. La seduta comincia alle 15,5.

I bersaglieri

ALBICCI, ministro della Guerra, risponde in via d'urgenza ad alcune interrogazioni sul fondamento delle notizie corse circa la riduzione del Corpo dei bersaglieri. E' lieto che gli sia offerta l'occasione di poter chiarire molte cose che sono state dette sul questo argomento e che in gran parte non rispondono alla realtà. Ricorda come, per la recente guerra, il glorioso Corpo dei bersaglieri non abbia in essa potuto trovare l'impiego che gli spettava come fanteria scelta sia come formati in brigate e divisioni, i bersaglieri sono stati adoperati a fianco della nostra impareggiabile fanteria, con la quale hanno gareggiato in eroismo. Durante la guerra le fanterie scelte sono state le truppe d'assalto, sono stati gli arditi, si allera si è pensato ordinare i bersaglieri come reparti d'assalto, cioè sempre intorno ai quali, in caso di impiego bellico, dovrebbero raccogliersi tutti gli elementi che abbiamo chiamato «arditi». Da ciò la necessità di dare ai bersaglieri opportunamente scopi, vigilati, tenuti altissimi nel loro già così alto morale, l'ordinamento di battaglioni di truppe d'assalto, sopprimendo, perchè troppo pesante, la formazione per reggimento per ogni Corpo d'armata. Da ciò, conseguentemente la dolorosa necessità dello scioglimento dei Comandi di reggimento i battaglioni però rimarranno sono rimarranno i depositi dei bersaglieri, non solo, ma la modernità richiederà nel loro numero avrà per effetto di migliorarne ancora la composizione e nello stesso tempo di non screnare troppo la fanteria cui, come in guerra fu insegnato, devono essere evolte le massime cure. Deve aggiungere che questo piano ha avuto il pieno consenso di autorevoli personaggi dell'arma, che egli ha voluto consultare. Osserva che per procedere a siffatta trasformazione nessun momento poteva essere più opportuno di questo, in cui in relazione alla smobilitazione si è costretti a sciogliere numerose unità di tutte le armi. Conclude affermando che da questa trasformazione di ordinamenti e da questa lieve riduzione di numero, il glorioso Corpo dei bersaglieri lungi dal ricevirne nocumento, avrà considerevole aumento di efficienza e di prestigio (Approvazioni).

Replicano Federzoni, De Capitani, Pavia, Garavetto. Quest'ultimo consiglia con l'on. ministro nella necessità di abrogare nella file dell'esercito, un numero degli insegnamenti della guerra, raccomanda di lasciare il meno possibile la tradizione che è la forza più viva dell'esercito e quindi di conservare le unità reggimentali. Ricorda anche egli le gloriose benemerenze del Corpo dei bersaglieri nelle guerre e nella presente guerra e l'eroico contegno spiegato sul Piave dai bersaglieri ciclisti.

Dopo qualche altra interrogazione l'onorevole CIAPPI sottosegretario di Stato per i lavori pubblici, assicura l'on. Sonvini che il Ministero dei lavori pubblici ha fatto tutti gli sforzi per la pronta attuazione dell'ampio programma di opere pubbliche che è stato predisposto dal Governo ai dati di evitare la disoccupazione, e con opportune semplificazioni di procedure ha potuto di recente rivalutare importanti lavori così stradali come idraulici e di bonifica. Tali lavori imporranno per il presente quadriennio la spesa di parecchi miliardi e permetteranno di dare lavoro continuativo a molte diecine di migliaia di operai. Infine è stata predisposta anche la ripresa di molti lavori ferroviari sospesi durante la guerra.

Donazione della Corona
e patrimonio artistico

Si passa alla discussione del disegno di legge, *Modifiche alla dotazione della Corona e riordinamento del patrimonio artistico nazionale*.

CODACCI-PISANELLI, inviare tributo il più reverente omaggio alla munificenza del Sovrano, propone che la discussione di questo disegno di legge inopportunamente portato in discussione oggi, sia differita ad altro tempo. Vorrebbe che gli storici palazzi reali di Napoli, di Palermo ed altri, ai quali si unanedia tanta parte della storia italiana, emanassero all'Amministrazione della Real Casa anzichè passare a quella delle Belle Arti. E ciò anche per un riguardo al sentimento meridionale della patriottiche popolazioni del mezzogiorno.

NITTI, presidente del Consiglio, non si attendeva e non sa spiegarsi la proposta dell'on. Codacci Pisanelli. Osserva che gli storici palazzi, di cui si tratta, non subiranno alcun passaggio dall'Amministrazione del beni della Corona all'Amministrazione delle Stato. Fa pure rilevare che questo disegno di legge era già all'ordine del giorno di ieri e soltanto a stato oggi portato al terzo al secondo posto dell'ordine del giorno della Camera.

Confida che l'on. Codacci-Pisanelli vorrà ritirare la sua proposta sospensiva e che la Camera vorrà approvare questo disegno di legge, il quale è un atto non solo bello e degno ma molto utile all'arte come al patriottismo (approvazioni).

CODACCI-PISANELLI ha promesso che reputo reverente omaggio alla munificenza del Sovrano ed ha proposto la sospensiva di quello disegno di legge, e è inutile perciò in merito le alcune osservazioni da fare come quelle precedentemente accennate e poi perchè il disegno di legge è venuto quasi improvvisamente in discussione.

CIAPPI, ministro dell'istruzione pubblica, rilevando una frase dell'on. Codacci-Pisanelli, la quale potrebbe lasciare il dubbio che l'Amministrazione delle Belle Arti non dia sufficienti garanzie per una accurata manutenzione dei palazzi, che con questo disegno vengono affidati alle sue cure, ricorda con quanto zelo, nonostante la scarsità dei mezzi, essa abbia già ora affidato l'incalcolabile patrimonio artistico che le è affidato.

CODACCI-PISANELLI per fatto personale: Non ha posto in dubbio la benemerenze e lo zelo dell'Amministrazione delle Belle Arti. Ha solo voluto affermare che essa offriva minori garanzie per quanto concerne un aumento degli impiegati addetti alla conservazione dei beni.

PRESIDENTE, pone a partito la proposta sospensiva (non è approvata).

RAVA ricorda che la Camera ha già espresso col mezzo più solenne il suo grato animo pel nobilissimo atto del Sovrano che assegna al demanio nazionale un ricchissimo patrimonio monumentale ed artistico ed arricchisce di 9 mila ettari ben coltivati il patrimonio dell'Opera nazionale dei combattenti, oltre a due mila ettari di sua privata proprietà nella zona del Gran Paradiso, ove sarà creato un gran parco nazionale per la conservazione di specie zoologiche, che si vanno disperdendo. Il Re d'Italia è ottimo e modello agricoltore. Questa donazione di nove mila ettari di terreno contribuirà all'incremento dell'agricoltura nazionale, diffondendo con l'esempio i più moderni e perfetti metodi di coltura. Ne avrà un alto reddito l'Opera dei combattenti. Si leva pei palazzi reali artistici, ma non palazzi comuni è convinto che la benemerita Amministrazione delle Belle Arti provvederà alla loro manutenzione in modo adeguato alla loro storica ed artistica importanza, dieci anni di lavoro della Direzione delle Belle Arti dimostrano il suo fervore. In quei palazzi potranno pur trovare degna sede alcune delle nostre storiche e gloriose Accademie scientifiche e nuovi enti di cultura. La legge porta una novità. Si dichiara favorevole ad essa cioè all'istituzione di un sottosegretariato di Stato per le Belle Arti, che sarà il logico complemento della nostra vita e cura per le arti. Vorrebbe però sopprimere la seconda parte dell'articolo 3.o che restringe senza ragione le attribuzioni del nuovo sottosegretariato, ricorda la legge del 1909 sulle Belle Arti che prevedeva tale novità.

Dopo l'on. Rava prende la parola l'onorevole TURATI, il quale propone un emendamento al progetto che è stato accettato soltanto come raccomandazione. L'on. MORGLIANI, propone quindi che sia resoluto l'articolo 2 del progetto, perchè importa un impegno successivo per lo Stato. Quest'articolo dice che lo Stato deve sopportare gli impegni derivanti da aumenti di stipendio per gli impiegati dell'Amministrazione della Real Casa addetti ai palazzi e fenimenti che vengono ceduti allo Stato. L'on. NITTI, si oppone alla proposta Modigliani e l'articolo 2 viene approvato integralmente come nel progetto di legge. La discussione è terminata.

Sui lavori della Camera

Alle ore 19 la votazione a scrutinio segreto per il progetto relativo ai beni della Corona è terminato. L'esito si attende notevolmente sapendosi che deve prendere la parola il Presidente del Consiglio. I Ministri ripresentano posto al banco del Governo. Si alza a parlare l'on. NITTI. In mezzo all'attenzione vivissima egli dice: — Desidero pregare la Camera di rinviare la seduta a mercoledì 24 Settembre per la discussione del Trattato di pace colla Germania e coll'Austria.

Chiede di parlare il deputato repubblicano on. MAZZOLANI, che dice: — Vorrei pregare l'on. Nitti di recedere dalla sua proposta. Credo necessario che la Camera approvi nei pochi giorni di vita che le rimangono ancora per continuare i suoi lavori. Vi sono due ragioni a favore della mia tesi: anzitutto gli animi non sono sospesi per le notizie di Fiume. Oggi è bene riordarlo, scadono i cinque giorni segnati dal Governo ai militari ribelli a Fiume per il ritorno alle proprie sedi. Inoltre l'opinione pubblica è assisa di notizie intorno alla questione di Fiume e soltanto la continuazione dei lavori parlamentari mette il Paese in condizione di avere dal Governo notizie costanti e dettagliate intorno a quegli avvenimenti. (*Vivi interruzioni dei socialisti: «Ci vuole tanto poco per dare notizie!», Altre voci: «Il Governo pubblica ogni giorno un bollettino»*).

MAZZOLANI: Questo non basta! In secondo luogo — continua a dire il deputato repubblicano, — vi sono all'ordine del giorno della Camera taluni progetti di legge che hanno il carattere di urgenza, fra essi quello degli articoli aggiuntivi alla riforma elettorale.

PRESIDENTE: Ma di questo si parlerà a suo tempo.

MAZZOLANI, ironicamente: Permetta, signor Presidente che io la preghi di non interrompere. (*Ilarità violentissima generale*).

MAZZOLANI, continuando: Inoltre si dovrebbe discutere subito il progetto di legge per il passaggio dallo stato di guerra allo stato di pace. Se poi il Governo non vuole che la Camera manifesti il proprio pensiero intorno a tale questione, lo dica francamente. Allora a tutte avere inserito quei progetti all'ordine del giorno. Prego, dunque, il Presidente del Consiglio a voler lasciare discutere la Camera.

STORTONI: Chiedo al Governo che consenta la rapida discussione del disegno di legge a favore dei mutilati, a lenore della proposta di Vinai ed altri deputati.

Sorge di nuovo l'on. NITTI. Egli dice: — A qualunque Governo salvo quello che ho l'onore di presiedere, può essere fatto rimprovero di non tenere aperta la Camera. Durante il periodo del mio Governo, la Camera, ad onta dei mesi estivi, ha tenuto il record delle sedute. Credo che nessun Governo abbia nel suo bilancio tanto lavoro parlamentare quanto ne ha l'attuale Ministero. Questo è un fatto nuovo e non si verifica dal 1850.

MAZZOLANI interrompendo (ironicamente): Sì, on. Nitti, il fatto non è nuovo perchè lei ha raccontato cinque o sei volte. (*Ilarità vivissima*).

NITTI: — Il Governo non ha nessuna difficoltà di riconoscere l'importanza dei progetti di legge di cui ha parlato l'on. Mazzolani, ma è bene esaminare particolarmente le ragioni che l'on. Mazzolani ha addotte in opposizione al rinvio da me chiesto. Vi sono due ragioni, la prima perchè domani scade il bando ai soldati ribelli in Fiume. Orbene, io, con tutto il rispetto che devo all'assemblea, faccio osservare che quale continuo controllo esercitato minuto per minuto sull'opera del Governo intorno agli avvenimenti di Fiume, mi sembra eccessivo. Vorrei domandare a quei signori, che sono tanto impazienti su questa questione, che cosa vogliono. Che cosa vogliono coloro che chiedono che la Camera sieda in permanenza?

FOSCARI: Vogliamo le notizie che lei non vuole dirci.

SANDRINI: Vogliamo notizie di Fiume. (*Rumori dei socialisti*).

NITTI: Il Governo comunica ogni giorno le notizie che ha.

FOSCARI: Quelle notizie non bastano. E' necessario che il Parlamento rimanga riunito.

NITTI: Nessun Governo si sarebbe potuto comportare e ha i doveri che ha verso la Camera in modo più lodevole, equo, umano, di come si è comportato il Ministero attuale. Ma devo pure dire che, mentre il Governo fa tutto il possibile per risolvere le difficoltà della situazione, da altre parti si fa il possibile per complicare la situazione ogni giorno più: infatti ecco pubblicate quotidianamente notizie assolutamente fantastiche che danneggiano il nostro paese e lo screditano all'estero. Devo aggiungere con tutta franchezza, che non credo innocente questo cinoco delle notizie false.

RAIMONDO: Ci dica allora, come possiamo fare per avere le notizie vere.

NITTI: C'è il bollettino che il Governo pubblica ogni giorno.

FOSCARI, SANDRINI, DI CESARO ed altri: Questo non basta. Voi date le notizie che volete. (Rumori. Grida dal banco dei socialisti: «Non fate la speculazione al patriottismo! Finitela! E' tempo di finirla!).

NITTI, riprendendo il suo discorso: Disegna che la Camera tenga in considerazione anche il fatto che l'on. Tittoni è tornato ancora oggi da Parigi. E' giusto che gli si lasci il tempo necessario per riordinare il suo lavoro, e concretare la forma in cui deve esplicarsi alla Camera il suo pensiero intorno alla azione della nuova Delegazione italiana a Parigi. Io non vedo affatto difficoltà che, dopo il trattato di pace, siano discussi alla Camera i due progetti di legge di cui ha parlato l'on. Mazzolani. Prego la Camera di voler votare la mia proposta.

MAZZOLANI: Dichiaro di votare contro la proposta del Governo. (Voci dei socialisti: Sta bene! Ne parleremo a suo tempo!).

TURATI: Devo confessare che la domanda del Presidente del Consiglio circa il rinvio dei lavori parlamentari, mi aveva dapprima prodotto una impressione strana dato il momento delicatissimo in cui ci troviamo. Ma per le ragioni che egli ha esposte, credo che la proposta debba essere accolta. Ciò che mi pare importante constatare alle parole del Presidente del Consiglio — conferma l'on. Turati, — è che non esiste alcun mutamento nella situazione politica.

NITTI. — No. Nessuno!

TURATI. — Desidero però che, affinchè si possa avere la sicurezza che i propositi di cui ha parlato l'on. Mazzolani si possano discutere alla Camera prima che sia venuti definitivamente i suoi lavori, che non vengano discussi prima del trattato di pace anticipo dopo. Magari in seduta mattutina.

Parla ancora una volta il PRESIDENTE DEL CONSIGLIO e dice: «Comprendo tutte le impazienze che si sono manifestate per la discussione dei progetti di legge, di cui l'on. Mazzolani ha parlato e sono anch'io punto di vista, sono disposto a concedere che tali progetti siano discussi il più presto possibile. Ad ogni modo, io garantisco la discussione. Però devo soggiungere, in seguito alla domanda che l'on. Turati mi ha rivolto, una parola molto esplicita. Turati mi ha chiesto se nulla vi è di mutato nella situazione politica. Orbene, io gli ho già risposto di no. Rispeto ancora che nulla vi è di mutato. Ma devo aggiungere una parola: Il Governo deve dire una parola franca ai colori, che vanno parlottando contro di esso. Devo segnalare come nei corridoi si tengano discorsi che non si ha il coraggio di fare nell'aula. C'è chi promette la proroga della sessione di sei mesi qualora il Ministero attuale possa essere rovesciato ed un'altro ne prenda il posto. Vi è ancora chi afferma che la riforma elettorale non sarebbe applicata qualora un'altro Ministero prendesse il posto del Ministero attuale. Orbene, devo dichiarare che queste voci, estremamente tendenziose, non possono avere alcun fondamento. Io non credo che esista nessun Governo il quale abbia il coraggio di rinunziare all'applicazione di una riforma elettorale come quella testè approvata a grandissima maggioranza dall'attuale Camera e non credo ugualmente che nessun Governo possa prorogare anche di un giorno attualmente la vita della Camera attuale. Ad ogni modo, assicuro nel modo più formale che l'attuale Governo si ripresenterà mercoledì dinanzi alla Camera. Se si vuole scongiurare contro il Ministero, si abbia il coraggio di dirlo apertamente. Se lo si desidera, io sono disposto anche a chiedere un voto esplicito di fiducia e dichiaro sin d'ora che il Governo è disposto ad accettare questo voto di fiducia. Si abbia il coraggio di provocarlo.

E dicendo queste parole l'on. Nitti batte con forza il pugno sul tavolo. Egli sembra molto eccitato.

NITTI. — I miei avversari sembra abbiano l'abitudine di fare nei corridoi i discorsi, che non hanno il coraggio di fare nell'aula. Essi meritano di essere severamente stigmatizzati. Io chiedo loro di fare alla Camera i discorsi che fanno nei corridoi.

L'impressione per queste parole di Nitti, è specialmente per il tono eccitatissimo con cui sono state pronunziate è stata vivissima. L'onorevole CHIARI, del fascio, grida: Non perda la serenità on. Presidente del Consiglio!

NITTI. — No, sia tranquillo, non la perda. Quindi ripeto che se si vuole provocare un voto di fiducia lo si faccia subito lo si faccia anche sulla proposta che lo mantengo di rinviare i lavori parlamentari al 24 settembre. Io sono sicuro, dice l'on. Nitti alzando la voce e rosso in viso, di avere la grande maggioranza della Camera e del Paese.

DI CESARO: Del Paese no!

NITTI: Anche del Paese.

I socialisti intervengono in difesa di Nitti e rivolti ai deputati del fascio, gridano: E' finito il vostro tempo. E finita la vostra cuccagna! Il paese vi seppellirà.

FOSCARI, scuote la volta, ritto in piedi grida: Nitti non ha la maggioranza del paese. I socialisti investono inoltre i fascisti. Intervengono i questori per mettere un po' di calma. Quando questa è ritornata, l'on. NITTI prosegue dicendo: Ho pregato coloro che non hanno fiducia nel Governo di provocare subito un voto di fiducia dal quale, ripeto, sarei sicuro che il Ministero uscirà con grande maggioranza. Quanto al paese, tra due mesi avremo occasione colle elezioni generali di vedere per chi sia il paese. Io sono sicuro che il paese è per noi. (Deneganzioni ed urla del fascio. I socialisti replicano vivacemente contro i fascisti).

NITTI rivolto ai deputati fascisti: Aspettate, e vedrete. Io sono sicuro di avere ragione. Intanto il Governo non vuole respingere nessuna delle sue responsabilità ed in dichiaro che mantengo formalmente la mia proposta di rinvio al 24 settembre. Non posso poi approvare la proposta dell'on. Turati, mi dichiaro che gli articoli aggiuntivi per la riforma elettorale, di cui egli chiede la discussione, saranno discussi dalla Camera non prima ma subito dopo il trattato di pace. Pensate al lavoro enorme che grava sulle spalle del Governo. Anche quando si ha, come me, buona salute, si sente la stanchezza. Pensate soprattutto al compito delicatissimo che il Governo deve assolvere per le questioni in corso e vi convincerete quanto sia giusta la mia proposta. (Approvazioni e vivi commenti).

Il presidente MARCORA pone in votazione la proposta del Presidente del Consiglio la quale risulta approvata ad enorme maggioranza. Votano contro soltanto una parte dei deputati del fascio. I socialisti gridano sentitamente rivolti ai fascisti: Volete la controprova?

L'on. NITTI viene circondato al banco del Governo da molti deputati che gli stringono la mano. Poscia il Presidente annuncia la votazione a scrutinio segreto per le deposizioni della Corona. Il relativo progetto è approvato alla quasi unanimità. La seduta viene tolta alle 19,30.

La data delle elezioni

Roma, 19. notte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica: «Intorno alla data delle elezioni si sono fatte molte ipotesi. Le più fondate erano che le elezioni avvenissero fra il 10 ed il 20 novembre. Siamo informati da fonte competentissima, che le elezioni saranno indette per il 23 novembre. Solo fatti eccezionali le farebbero prorogare di una settimana, e cioè al 30 novembre Domani, i comizi generali sarebbero indetti o per il 23 o per il 30 novembre».

Consiglio di guerra
a Palazzo Braschi

Roma, 18. notte

Il *Corriere d'Italia* dice che alle ore 17,15 l'on. Nitti si è recato a far visita all'onorevole Tittoni, in via Bissella.

I giornali dicono che stamane, alle 11, si è riunito a Palazzo Braschi il Consiglio di guerra, al quale hanno partecipato il presidente del Consiglio, on. Nitti, i ministri della Guerra e della Marina, il generale Diaz, ed il ministro dei Trasporti.

Il generale Giardino ha chiesto il suo collocamento a riposo

Roma, 18. mattino

Il *Tempo* pubblica: «Il generale Giardino ha presentato domanda per il suo collocamento a riposo. Nei corridoi della Camera ieri non si escludeva che questa domanda collegata coll'ex-ministro della Guerra possa mettersi in relazione con i recenti avvenimenti di Fiume».

La sfida di Nitti
agli uomini del Fascio

Roma, 19. notte.

Un'atmosfera di battaglia ha dominato la giornata parlamentare, che si è chiusa colla sfida lanciata dall'on. Nitti ai suoi avversari. Ciò che è avvenuto era previsto ed inevitabile. L'antagonismo tra gli elementi del Fascio e l'on. Nitti era andato delineandosi sempre più nettamente, manifestandosi in ogni occasione, oserei dire, ad ogni pretesto. Oggi, nella prima parte della seduta, l'on. Codacci-Pisanelli presentò con significato di sfiducia verso il Governo una strana proposta sospensiva. L'araldo del Fascio chiedeva il rinvio della discussione sulla donazione dei beni della Corona unicamente perchè il relativo progetto di legge aveva subito una trasposizione nell'ordine del giorno. La proposta Codacci-Pisanelli fu respinta. In fine di seduta il malumore contro il Governo scelse un'altra occasione per manifestarsi, cioè la proposta del presidente del Consiglio di rinviare a mercoledì il seguito dei lavori parlamentari. Il Governo sente che i suoi avversari tendono ad appiccicare delle delicatezza della questione di Fiume allo scopo di rendergli, a Camera aperta, difficile l'esistenza. L'onorevole Nitti ha parlato compreso come possa essere pericoloso per sè nell'attuale periodo di rendere conto ogni giorno al Parlamento della situazione. Conseguentemente, approfittando della circostanza che l'on. Tittoni è soltanto oggi ritornato a Roma, volle assicurare al Governo qualche giorno di tranquillità, rimandando a mercoledì prossimo il momento di rendere conto alla Camera della questione di Fiume. Il Governo ha in tale modo dinanzi a sè una settimana durante la quale il problema potrà essere avviato ad una soluzione. La scelta fatta da entrambe le parti era questa: che cioè l'opposizione sperava di poter in questi giorni trovare il terreno per dare battaglia al Governo, il quale accetta la battaglia, ma la vuole sul terreno propizio. Vi ho indicato il retroscena della scaramuccia di stasera, ma il retroscena non è tutto. Vi è nell'episodio un punto più interessante e più significativo e consiste nella rivelazione improvvisa fatta dall'onorevole Nitti del suo piano di battaglia. L'onorevole Nitti ebbe stasera un impeto di sincerità. Gli avversari lo stringevano da vicino accusandolo di fare mancare notizie da Fiume, di essere impopolare nel paese, ed allora seccato, eccitato, il Capo del Governo, scoperse le proprie batterie, facendo alla Camera e al Paese una quadruplice dichiarazione.

In primo luogo, che ogni speranza di crisi ministeriale è fantastica. Il Ministero Nitti, checchè avvenga, si ripresenterà mercoledì immolato al Parlamento. In secondo luogo, che la campagna contro il Ministero non ha origine, una pretesto nella questione di Fiume. Il vero obbiettivo è quello di risalire al potere. In terzo luogo, il Ministero attuale è sicuro di avere la grande maggioranza, non solo della Camera, ma altresì del Paese. In ultimo luogo, che la verità di quanto sopra, sarà tra due mesi dimostrata dalle elezioni generali. L'on. Nitti ha, dunque, stasera accettato una sfida che gli avversari sperano possa essere mortale, ma che ben diversamente è considerata dall'onorevole Nitti.

Infatti, la più importante di ogni cosa, tra quelle dette stasera dal banco del Governo, risulta la dichiarazione trapelata, se non esplicitamente formulata, che cioè il Governo qualunque imbarazzo debba affrontare, può uscirne, servendosi forse di un'arma inaspettata, cioè lo scioglimento della Camera prima del momento previsto. L'on. Nitti ha parlato con tale sicurezza dell'appello al paese, precisandone anche la data (cioè entro due mesi), da procurare la sensazione che egli ha la sicurezza matematica di questa circostanza: le elezioni saranno fatte dal Ministero Nitti e non da altri. Siamo insomma, per un complesso di ragioni, in presenza di una situazione estremamente complessa. Il processo di chiarificazione comincierà mercoledì colle dichiarazioni dell'on. Tittoni alla Camera. Esse sono attese con ansiosa curiosità, poichè dalla loro natura, rispetto alla sistemazione adriatica e dalla piega definitiva degli avvenimenti di Fiume, dipenderà l'orientarsi della situazione italiana verso la soluzione delle nostre grandi questioni.

L'on. Tittoni è stato nel pomeriggio ricevuto dal Re a Villa Savoia. Nel lungo colloquio è facile intendere come il ministro degli Esteri abbia informato il Re sullo stato delle questioni italiane alla Conferenza della pace ed intorno alla visione che nelle sfere alleate si ha della fase attuale della questione di Fiume. Il ministro degli Esteri, dopo la seduta della Camera, ebbe un colloquio a Palazzo Braschi col Presidente del Consiglio. Risulta, per dichiarazioni di persone intime dell'on. Tittoni, che questi approva pienamente la condotta e le dichiarazioni dell'on. Nitti rispetto alla questione dannunziana. Nelle sfere ufficiali si aggiunge non risultare, per ora, fondata la speranza che gli alleati e Wilson accettino per Fiume il fatto compiuto, realizzato mediante la spedizione dannunziana. Domani si riunirà il Consiglio dei ministri, nel quale Tittoni riferirà ai colleghi la relazione fatta oggi al Re ed al presidente del Consiglio. Ma più di questa relazione avrà importanza l'esame, che verrà fatto coll'assistenza dell'on. Tittoni, del problema di Fiume, problema che è il più grave ed il più assillante di quanti gravano sulle spalle ministeriali.

S.

Gli avvenimenti di Fiume accerchiata
Come il generale Badoglio svolge la sua missione - Nessuna minaccia di "arditi,, contro il generale Di-Robilant - Il Principe Aimone d'Aosta non si trova colle truppe di D'Annunzio.

(Dal nostro inviato speciale)

Attraverso la doppia cintura

TRIESTE, 18.

Dall'altro ieri Fiume è protetta da una doppia cintura, che corre lungo la linea d'armistizio. Soldati italiani vigilano soldati italiani. Vedette del generale Badoglio, spiano le vedette del comandante D'Annunzio. Fanti della Brigata Lombardia, puntano le canne dei loro fucili — puniamo, per modo di dire, perchè nè dall'una nè dall'altra parte, ci è la volontà di venire alle mani, e tutto ci fa per evitare uno spargimento di sangue — contro gli arditi, gli artiglieri e i fanti, che disertarono le file dei loro reparti per entrare in Fiume. Si tratta di cinture elastiche, a maglia rada, tanto che non è impossibile trovare, tra le spalle, un punto vulnerabile, ma funzionano regolarmente come protezione e come intoppo, e chi vuole varcarle deve fare i conti colle sentinelle. Permessi di transito, permessi regolari, non ne vengono rilasciati nè dalle autorità che dipendono dal generale Badoglio, nè dagli ufficiali che fanno capo a D'Annunzio, ma si trova però chi è disposto a chiudere un occhio. Ed è così che ieri per ora, Trieste e informata di quello che succede a Fiume, ed a Fiume si sa che cosa si pensa e si dice a Trieste. Nè si può dire se qui o là l'interesse sia maggiore. Sono due osservatori identici, nei quali contemporaneamente si vedono i fatti e i riflessi. La passione che in questi giorni commuove l'anima dei romani, lieti del fatto compiuto, ma contemporaneamente inquieti per il domani che non riescono a precisare, arde con la stessa intensità nell'anima dei triestini.

Il compito del generale Badoglio

Il generale Badoglio alloggia all'Hotel Savoia. E' stato detto che si è recato a Fiume, ma qui mi assicuro, e non ci è ragione di dubitarne, che non si è ancora incontrato con il Poeta. Ha fatto qualche giro in automobile sino alla linea di armistizio, ma non ha varcato la zona neutra, che sta tra le sue vedette e quelle di D'Annunzio, zona che in qualche punto non supera la discina di metri tanto che non mancano tra gli avversari amichevoli contatti. Ha avuto rapporti indiretti con il Comando di Fiume, ma direttamente non pare, per quanto sia minutamente informato di quanto succede oltre il... confine.

Il Poeta aveva ieri 38 gradi e 5 di febbre, ci dicevano persone che e vicine al Sullodato di S. M.

Quel missione abbia affidato il Governo al generale Badoglio, nessuno può dirlo. Se certo lo dirà lui. Quando giunse a Trieste, a persona che lo avvicinò, si disse abbia dichiarato che nessun altro intento lo muove se non quello di far tornare... le pecore spaventate nell'ovile, indurre cioè tutti gli ufficiali e soldati che abbandonarono i loro reparti per accorrere a Fiume, a tornare nelle loro unità. E a tale intento par lavori, con lo zelo che è noto e con la prudenza che la eccezionale situazione consiglia.

Senza precipitazione, assecondata la linea di sensibile, in modo da non avere più preoccupazioni per nuove fughe, pensare a richiamare i fuggiaschi. Ma paternamente. Con un'opera di persuasione, più che con un'opera di coercizione. Gli uomini che hanno abbandonato i loro reparti lo hanno fatto per un motivo ideale. La disgregazione va fermata, la disciplina reintegrata, nel superiore interesse della Nazione e dell'Esercito stesso, ma nel procedere contro chi ha errato occorre tener conto della causa e mostrarsi benigni. Per riuscire nel suo intento si rivolgerà anche a D'Annunzio? Non si sa. D'Annunzio interrogato, se avrebbe ricevuto il generale Badoglio, ha risposto:

— Se viene come amico, sarò felice di offrirgli l'ospitalità. Se viene per significarmi che è lieto dell'annessione di Fiume all'Italia e l'approverà, lo abbraccierò piangendo di gioia. Se però si presenta come rappresentante del Governo...

Quanti soldati italiani si trovano a Fiume? Il comunicato diramato ieri dall'Ufficio Stampa del Governatorato di Fiume insiste sulla cifra di diecimila. Ed aggiunge che sarebbero molti di più se il Poeta li volesse, ma non accetta più volontari. Ha rifiutato l'aiuto di un'intera brigata. Il Governo di Roma riduce la cifra a meno di duemila. Come in tutte le cose di questo mondo, la verità deve stare nel giusto mezzo. Gli ufficiali sono molti. Pare settecento. La Brigata «Regina» e al completo ed ha anche il suo comandante, il generale Castelli. Ma la Brigata «Regina», mentre il Governo di Roma afferma che si mantiene fedele e disciplinata, da Fiume viene data come incorporata nell'esercito fiumano e scaglionata a difesa del confine verso la Croazia. Una Brigata completa rappresenta una bella cifra nella valutazione delle forze ed ha molto peso nel calcolo complessivo! Vi sono poi granatieri, arditi, fanti delle Brigata «Calabria» e della Brigata «Lombardia», marinai e carabinieri. Anche carabinieri. Anche l'Arma fedele ha dato il suo contributo alla milizia libera di Fiume. Pare raggiungano il centinaio e sono al comando del maggiore Vadalà.

Il Comunicato del Governo fiumano annunzia, tra l'altro, che il Governo di Roma ha inviato a Fiume l'ammiraglio Casanova per sequestrare a D'Annunzio la nave e riportarla in Italia. E aggiunge: «L'ammiraglio si è presentato, ma è stato arrestato». Come già vi è noto, le navi alleate, che si trovavano nel porto di Fiume, avvenuta l'occupazione da parte dei volontari, si sono portate ad Abbazia. Tale fu l'ordine che ricevettero, l'unica nedine venne data alla Dante Alighieri, al Nullo, all'Abba e al Mirabello, ma l'ordine, a quanto pare, non venne eseguito. Gli ufficiali ordinarono di accendere i fuochi e di prepararsi per la partenza; ma quando si trattò di partire mancarono i marinai, i quali erano scesi a terra e fraternizzavano con i volontari. Il Nullo, il Mirabello e l'Abba, secondo quanto mi si riferisce, alzarono la bandiera di Fiume e la Dante Alighieri si mosse di qualche metro, ma non si allontanò dalla riva della città. Tutti i marinai delle quattro navi dicono il comunicato del Governatorato di Fiume, sono agli ordini di D'Annunzio, non una qualche indecisione deve ancora esistere perchè il Poeta ha scritto la necessità di rivolgere un preciama ai marinai, proclama nel quale, ricordato quanto nel passato egli ha fatto per la Marina, chiede l'aiuto dei marinai «per la difficile prova». Si tratta di un saluto, non anche di un invito.

I viveri mancheranno?

Sulle milizie volontarie di Fiume il Governo ha fatto pesare la minaccia di affamamento. Se i soldati che sono passati a Fiume non tornano ai loro reparti, noi taglieremo loro i viveri. Da Fiume si risponde: «Viveri ne abbiamo per trenta giorni». E c'è chi aggiunge: «Trenta, quaranta e forse anche più!... ». A Trieste si pensa che la minaccia dell'affamamento è vana. Il blocco non potrà mai essere completo. La cintura rimarrà sempre aperta da un lato: la carne non mancherà. Non mancherà il pane. Il Governo non penserà mai a privare del pane la eroica popolazione di Fiume. Dicono che quello che nella città dirigono, D'Annunzio troverà la via per andarlo a cercare altrove; la popolazione fiumana e i volontari sono pronti ad assoggettarsi ai più duri sacrifici. Eliminerannno gli inutili, ragioneranno chi resta. Dicono di essere pronti a subire tutte le prove.

Ed è questo spirito di resistenza che rende grave la missione del generale Badoglio.

GIGI MICHELOTTI.

Il cerchio si restringe

ABBAZIA, 17.

Il cerchio intorno a Fiume si restringe sempre più. Ignoriamo che cosa stiano facendo le milizie volontarie di D'Annunzio, ma poichè egli ci fa sapere che le truppe del generale Badoglio avvicinano in modo sempre più stretto la città, e abbiamo modo di constatarlo, non è difficile pensare che anche gli arditi che stanno a guardia di Fiume e fronteggiano la Brigata Lombardia e gli altri reparti che ad essa si sono aggiunti, se non si sono inutili, raddoppino i loro passi di vigilanza e di controllo. Non mancano gli episodi che lo rivelano. E' stata diffusa la notizia che il generale Di Robilant fosse stato fermato dagli arditi e condotto al Comando della piazza quasi in istato di prigionia. La notizia non è vera, o per lo meno non è esatta. Il generale Di Robilant si è effettivamente arrestato presso le vedette di D'Annunzio, ma la sua automobile non venne fermata, ne egli fu costretto a recarsi al Comando di Fiume. Per misura di prudenza, il generale Di Robilant, visto che un gruppo di arditi stava per affrontarlo, ordinò al suo chauffeur di far macchina indietro. Quanto si dicesse fosse successo al Di Robilant, e capitato invece al fratello del generale Giardino, il quale, tornando ufficialmente l'incendio, si recava a Fiume per ispezionare le batterie d'artiglieria da lui dipendenti. Fu fermato dagli arditi e costretto a recarsi al Comando della Piazza. D'Annunzio lo ha ricevuto cortesemente, e, udite le sue spiegazioni, lo ha fatto riaccompagnare al confine, munito di un suo — non diremo lasciapassare — ma biglietto di presentazione per gli ufficiali di vedetta.

Le camicie nere a difesa

*Le notizie che arrivano da Fiume ad Abbazia, punto in cui le informazioni, che giungono dall'interno della città assediata, si incontrano con quelle che provengono dall'interno della nazione, non danno per mutata la situazione. Ogni cinque giorni, le dimostrazioni si succedono ancora alle dimostrazioni, i cortei ai cortei, e le campane ad ogni momento tornano a suonare a distesa. D'Annunzio raccomanda la calma, cerca di frenare gli eccessivi entusiasmi, dice e ripete che è necessario che la popolazione torni alle sue abituali occupaz

gano da Fiume, poichè il fatto in se stesso era già noto, non vi è stato effetto di sorpresa. Si è letto, si è commentato, ma niente più. D'Annunzio, nella sera ha ricevuto al palazzo del Comando tutti gli ufficiali presenti in città ed ha tenuto gran rapporto. In forma di conversazione egli ha chiarito agli ufficiali il significato dell'impresa e ciascuno come prepara la spedizione e rinasce in rivivere in sorveglianza della autorità. Ha dichiarato poi che lasciava libera ciascuno di agire a suo talento, di restare cioè in Fiume con lui, o tornare ai propri reparti, e perchè nessuno manifesta il proposito di desistere dall'impresa e tutti riconfermarono il giuramento di essere pronti a dare la vita per la causa di Fiume, decretò gli ufficiali con queste parole: « Io rispondo di voi con la mia testa, con il mio spirito, con tutto me stesso. La nostra è opera di rigenerazione ».

Un velivolo proveniente da Udine ha volato ieri l'altro su Fiume. Ha portato alle truppe volontarie il saluto e l'augurio della capitale del Friuli. L'aeroplano ha volato a bassa quota sulla città, lanciando manifesti e fiori. Quando poi stava per partire, ha dovuto prendere terra per una panne. Ed è caduto in modo tale che dovrà sostare per qualche giorno.

GIGI MICHELOTTI.

Zara solidale con Fiume

Notizie di agenzie jugoslave

(Servizio speciale della Stampa)

Zurigo, 18, notte.

Su Fiume il servizio di informazioni da Lubiana continua ad esser fatto dall'« Agenzia ufficiosa viennese » e dall'« Agenzia centrale ». Secondo l'« Agenzia Viennese », in seguito agli avvenimenti di Fiume, regna nei circoli internazionali di Lubiana un grande entusiasmo. Vengono radunati volontari che partono continuamente per Fiume. Per la Legione di Trieste si sarebbero presentati oltre 1500 volontari. Secondo informazioni dell'« Agenzia centrale » da Zara, nella notte fra venerdì e sabato scorso, oltre lungo un solenne scampanio con concerto di tre bande militari per ordine della autorità italiane. Il popolo venuto da diverse città costiere, ha fatto dimostrazioni a favore dell'annessione di Fiume. A capo di un corteo numeroso che ha attraversato la città, marciava il Commissario italiano della Dalmazia occupata, assieme al borgomastro Viglietic. Mille avrebbe tenuto un discorso, nel quale avrebbe detto tra l'altro: « Questo è il principio della nostra nuova vittoria che si estenderà a tutto il resto del territorio ». « La mattina — dice l'Agenzia — la città di Zara era apparsa di manifesti di Viviani. I cittadini della classe 1901 si presentarsi volontariamente sotto le armi. Si sarebbero — secondo sempre l'Agenzia suddetta — presentati parecchie centinaia di volontari. Nello stesso tempo l'« Agenzia centrale » afferma che a Zara e nei dintorni avvengono provocazioni contro la popolazione jugoslava. Si vorrebbero perfino dei nuovi « pogrom » contro gli slavi.

F. S.

Il colonnello Siciliani
ha conferito con D'Annunzio

Roma, 18, notte.

Il « Messaggero », in una edizione speciale, pubblica questo dispaccio da Trieste, 18: « Le operazioni di accerchiamento e di isolamento della città di Fiume sono compiute. Anche il blocco dalla parte del mare può ritenersi effettuato. Il Consiglio Nazionale ha assicurato le autorità italiane che la città è approvvigionata per circa tre mesi. Gabriele D'Annunzio è in qualche giorno fortificherà. Consiglieri e concederà un poco di riposo, ha rifiutato per recarsi di persona a Udine gli affari della riorganizzazione interna di Fiume. Stamane il morale stava un pochino meglio ».

Telegrafano poi da Trieste, 17: « Si è recato da Trieste a Fiume il colonnello Siciliani, capo di Stato Maggiore del generale Badoglio. Ha conferito lungamente con D'Annunzio, che è legato al colonnello Siciliani da antica reciproca e profondamente cordiale amicizia. Il colonnello Siciliani riferisce che D'Annunzio è tranquillissimo e profondamente convinto che il suo gesto risolverà col tempo la questione di Fiume, secondando le aspirazioni d'Italia. D'Annunzio a Ronna ha già giunte numerose felicitazioni ed adesioni dai paesi alleati. L'America compresa, ed è sicuro che nessun incidente turberà l'ordine della città. Settembrini e legionari volontari e lascia partire le truppe regolari, perchè non vadano sotto le sanzioni del Codice penale militare. D'Annunzio ha opposto un categorico rifiuto. Egli è convinto che solo la presenza a Fiume dei reparti di truppe regolari italiane tranquillizzerà gli alleati dal cui itinerario come città ribelle e bombardata ».

Fiume minata?

Milano, 18, notte.

La professoressa e conferenziera Rita Rosal, tornata da Fiume a Brescia, è stata intervistata, e oltre a cose già note, ha detto: « Non ostante il loro tranco umore, i Fiumani non si illudono. Ma non dormono, e non pensano che si possa piegarli. Tutti gli edifici di Fiume sono stati minati. In ogni casa è preparato petrolio e munizione. Quando sarà operata l'ora decisiva, la città andrebbe in fiamme. Quanto dicono con serenità assoluta e decisa, sono queste magnifiche donne che hanno sorridente i volti martoriati, perchè non potranno vedere che la loro patria torna ospitale da invasioni e barbarie straniere nelle case di Rossak. Tutte le donne fiumane portano nell'anima di Fiume, una sicilana e sanguinante. Niente di fresco ogni: ma caso Fiume portata dal 1915 ad oggi, affrontando pericoli, infortunanti, persecuzioni.

Il giorno 13 nel cielo di Fiume apparvero due aeroplani: il primo lasciò cadere un plico col messaggio: « Ceraunie, Fiumani! Italia è con voi! » — Poltro, un avviso del generale Gandolfo: « Cittadini non cedete i soldati a presidiare ». La minaccia della fame non ha preoccupato i Fiumani, sebbene i viveri non siano molti. Ma i Fiumani sanno che ci danaro essi potranno tutto avere dagli Stati. « Il denaro ci basta e resisteremo fino alla vittoria ».

La sezione fiumana
del Partito Popolare Italiano

Roma, 18, notte.

Il *Corriere d'Italia* ha da Fiume: Saputo si è costituita la Sezione fiumana del Partito Popolare Italiano che conta un numero di aderenti nella nostra città. Uno dei primi postulati della Sezione è quello di chiedere l'appoggio del partito per il riconoscimento da parte del Parlamento dell'avvenuta annessione di Fiume alla Madre Patria. A presidente della Sezione venne eletto Luigi Medolin, a vice-presidente Giuseppe Salza, a segretario il signor Arturo Di Vescovi e a cassiere il signor Antonio De Poli. L'elemento femminile è rappresentato nella direzione con tre insegnanti e tre operaie.

La terza conferenza interalleata
per gli invalidi di guerra

Roma, 18, sera.

Uno degli avvenimenti più importanti nel riguardo della doverosa affettuosa cura che ogni Nazione deve avere per i gloriosi reduci dalla terribile immane guerra, si svolgerà in Roma dal 14 al 17 del prossimo ottobre, in tale epoca i rappresentanti ufficiali di tutte le Nazioni alleate di studiosi e di tecnici che si sono dedicati durante la lunga e feconda esperienza dell'immane conflitto, ai problemi riguardanti gli invalidi di guerra, si riuniranno, difatto invito del Governo italiano, per la terza conferenza interalleata. Come già nelle due precedenti riunioni tenutesi rispettivamente nel 1917 a Parigi e nel successivo 1918 a Londra, la conferenza sarà opportunamente completata da un'esposizione che servirà a mettere in evidenza i progressi realizzati in tutti i paesi dall'assistenza agli invalidi, sia nel campo curativo e della protesi, come in quello della rieducazione professionale, nonchè dell'assistenza sociale. La Regina d'Italia, come sempre prodiga delle più sollecite ed affettuose cure ai feriti di guerra, ha concesso il suo alto patronato alla conferenza.

Clemenceau smentisce alla Camera
le trattative inglesi con i Soviets russi
Un grande successo di Viviani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 17, ore 18.30.
(Arrivato in Redazione il 18 mane).

Viviani ha ottenuto ieri alla Camera un trionfo ancor maggiore di quello che si prevedeva. Il presidente della Commissione della pace che conferisce in uno dei suoi uffici al momento ha finito intorno a sè la quasi totalità della Camera spiegando con nobiltà di linguaggio e con un'eloquenza che hanno profondamente impressionato l'assemblea la ragione che la Francia ha per avere fiducia nell'avvenire, e chiedendo alla Camera di ratificare il trattato. Dopo aver dichiarato che ricordava che « una nuova minaccia di lutto le cancellava » allorchè si abbia ridotta la Germania dei Cesari, l'oratore si ribellò per gli accordi anglo-franco-americani stipulati a Versailles il 28 giugno, e rivolgendo le sue frasi le più taglienti ai nemici di ieri e a quelli di oggi, ha detto: « Non avremo mai due eserciti fossero schierati di cui non avrebbe avuto probabilmente bisogno di firmare il decreto di mobilitazione. Quindi, ricordati i sacrifici della Francia « che da sola, durante un anno, tenne il nemico stretto alla gola » si studiò di dimostrare la necessità che vi è per questo Paese di ritrovare economicamente ciò che ha perduto. Egli termina chiedendo alla Camera di rimanere all'altezza di quel testamento di nobile umanità che nei canali di battaglia è stato scritto e firmato col sangue di tanti martiri ». L'ovazione che ha accolto la chiusa dello splendido discorso di uno dei più brillanti oratori della Camera francese ha raggiunto il parossismo dell'intensità quando il presidente Deschanel, abbracciandosi, in un caloroso amplesso Briand e Viviani, ha dato il segnale di un'ovazione che si è prolungata per parecchi minuti. Allorquando Viviani passando davanti ai banchi dei ministri per recarsi al proprio banco venne abbracciato e baciato anche da Clemenceau. Per proclamazione in Camera, nonostante la proposta di Barrès, ha deciso che il discorso che tra dopo il sentimento di tutti i francesi venga affisso in tutti i Comuni della Francia. Nei corridoi della Camera si affermava che il discorso di Viviani aveva fatto fare gran passi nuovi nella discussione, rendendo inutile un certo numero di altri interventi già annunciati. Ma sarà vero?

La questione delle ex colonie tedesche

Il ministro delle Colonie, Simon, fra gli applausi della Camera, dichiara che gli alleati cercando i pedoni dalle loro colonie hanno compiuto il loro dovere per proteggere quelle popolazioni indigene alcune notevolmente civilizzate. Il ministro cita alcuni brani di lettere coloniali tedesche che sollevano numerosi di indignazione in seno la Camera. Il ministro raccolta i manoscritti, i supplizi, i roghi di bambini e le fustigazioni sui viventi agli italiani « herrenvolk », e quindi superiori. « Non ho altro sui metodi usati dai tedeschi nelle colonie. Basta aver visto quelli che hanno adoperati nelle regioni divise. Sono perfettamente gli stessi ». (Applausi). Simon, continuando, disse che gli Alleati non potevano tollerare che nell'Africa o nella Nuova Zelanda soprassiedessero le vestigia del militarismo tedesco che avrebbe rappresentato una minaccia contro la pace. Il grande pangermanista di un grande Impero africano, solo poter atteggiare truppe nere, corrispondeva pertinentemente al sogno della Mitel Europa.

Il dibattito Clemenceau-Pichon-Longuet

Oggi, sempre durante la discussione del trattato, il socialista Longuet affermò che Lloyd George aveva iniziato negoziati coi Soviets russi.

Clemenceau risponde: — Non l'ho mai saputo!

Longuet, continuando, fece il nome dei presunti negoziatori che avrebbero portato le proposte di pace alla Russia.

Clemenceau, interrompendo, esclama: — Lloyd George non ha mai detto una parola di ciò alla Conferenza.

Longuet cita le principali clausole delle proposte fatte alla Russia.

Pichon, interrompendo: — Da parte di chi?

Longuet: — Da parte del Governo inglese ed americano!

Pichon alza le spalle, e Clemenceau ripete: — Ho detto la verità. Mr. Lloyd George mi disse una parola di tale pace.

Longuet, continuando, afferma che i Soviets furono delle controproposte comportanti il mantenimento del Governo attuale, l'arresto degli abitanti di Scellerie la forma di Governo, il ristabilimento delle relazioni commerciali, una completa amnistia; il ritorno immediato da parte del Governo russo dei debiti dell'antico Governo. Longuet sostiene che Lloyd George potrebbe parare e non vuole accettò le proposte, ma un commissario inglese disse che l'Inghilterra rinunziava ad ogni intervento in Russia.

Clemenceau allora esclama: — E' un complimento di un giornalista che non guadagna il denaro del suo giornale. (Ilarità).

Longuet ingiunge che il Governo dei Soviets è un Governo perfetto da due anni ed esclama: — Communards voi a far scorrere delle donne e dei bambini sotto il pretesto che la politica socialista della Russia non vi conviene?

Pichon allora risponde: — Noi siamo pronti ad non voler riprendere le relazioni commerciali colla Russia.

Longuet continua il suo discorso perorando a favore dei Soviets.

C.

La Delegazione americana a Parigi
contro le rivelazioni di Bullit

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La Delegazione americana per la pace ha fatto una smentita alle affermazioni del giornalista Bullit, il quale, come altri ieri, innanzi alla Commissione del Senato americano aveva affermato che i Delegati americani alla Conferenza della pace si erano trovati per la maggior parte delle questioni, in completo disaccordo col Presidente Wilson, il quale aveva ingaggiato solo, o quasi, i consiglieri di casa. La Delegazione americana, che resta attualmente a Parigi tre dei suoi principali membri, cioè il colonnello House, il generale Bliss ed Henry White, ha resa pubblica la dichiarazione seguente:

« La Delegazione americana di Parigi si rifiuta a lasciare intervenire sulle dichiarazioni fatte da individui irresponsabili e parziali, sulle opinioni viete e variabili che hanno potuto essere emesse relativamente al Trattato di pace, quando queste opinioni non erano ancora cristallizzate in forma definitiva e completa. Ma la Delegazione americana non può far eccezione che le offerta, per meglio fare a fatti i discorsi che le sono stati attribuiti, e che sono stati inventati, dello al Trattato di pace, nonchè al Trattato della Lega delle Nazioni, firmati a Versailles il 28 giugno. L'adesione completa del giudizio ponderato dei suoi membri ».

L'offerta di pace della Russia
discussa alla conferenza di Helsingfors

Helsingfors, 18, notte.

L'offerta di pace che la Russia ha diretto alla Estonia, alla Finlandia, alla Lettonia e alla Lituania è stata oggetto di una conferenza alla quale hanno partecipato il Primo Ministro ed il ministro degli Affari Esteri. Si è discusso della situazione politica dei quattro Stati limitrofi, della loro posizione nella lotta contro i bolscevichi, dell'impossibilità di cooperazione e delle garanzie per prevenire l'estensione del movimento bolscevico agli Stati limitrofi, dello stabilimento di una zona neutra tra la Russia dei Soviets e questi Stati, della posizione dell'Intesa nella lotta contro i bolscevichi. La conferenza continuerà domenica e lunedì. Mercoledì avrà luogo una riunione del Gabinetto, del Comitato degli affari esteri e del Comando Supremo dell'esercito, per studiare la situazione.

(Stefani).

Il nuovo ordine di cose
in un discorso di Lloyd George

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, sera.

Lloyd George ha preso la parola ieri sera a City Temple al Congresso internazionale di Brotherhood. Erano fra i presenti il Lord Mayor e l'ambasciata. Il primo ministro ha cominciato con Punto e virgola di rose e scambiato con l'esercito silenzio. Il mondo si trovava nella stessa posizione dopo che sono scomparsi gli Hohenzollern, gli Asburgo e i Romanoff. Ma — egli disse — più grandi cambiamenti si sono prodotti in un così breve lasso di tempo. Lloyd George ricorda che scomparirono anche i grandi di armamenti. Ciò che deve ancora combattere — ha continuato l'oratore — è l'atteggiamento verso i desiderati. Le Nazioni non hanno il diritto di lasciare che gli operai che desiderano di lavorare muoiano di fame.

Se Lloyd George col suo discorso di « respiro » si proponeva di annunciare subito qualche soluzione delle varie correnti opposte che agitano negli ultimi mesi, il suo scopo può dirsi chiaramente non raggiunto. Egli motivò la offerta fatta dalla pace agli operai gli elevati valori della prosa; gli esaltò anche dei concreti cenni programmatici sulla prossima opera governativa. Egli ha parlato con un sentimento generale. Gli elementi estranei sono tutti in disaccordo politica interna giacchè quella estera sarebbe quasi meno controversa. Invece il primo ministro ha parlato soprattutto di politica estera. E non da oggi non deve quindi una grande sorpresa, ma non bisogna scordare che Lloyd George comanda un lottico politico di prima linea, che sa e possiede che il suo discorso assicurerà valga a mantenere in efficienza buona equilibrio parlamentare. Ad ogni modo, le prime orature e è affrettato ad avvertire l'ordine che egli non intendeva affatto, come taluni credevano, di fare un pronunciamento politico di fronte ad un congresso di congressi un pubblico come quello a cui si rivolgeva, ai quali chiedeva, nel momento, dell'entrare in conversazione, di liberarsi dei principi estranei a tutto lo spirito di cooperazione, non bisogna palesizzare ma cooperare fra gli operai e le classi del paese deve sostituire il conflitto nel momento che vigeva durante la guerra con quello di battaglie; capitale e lavoro devono darsi la mano ed avvicinarsi in produzione e via di conio. Dopo di che, senza esplorare una direttiva politica, Lloyd George è passato nel campo della politica estera con una diffusa trattazione della Lega delle Nazioni che « è un tentativo organico di sostituire l'equità alla forza ». L'equità è il principio essenziale che deve prevalere nei rapporti politici e sociali, entro il paese, stabilendo deve predominare nei rapporti internazionali. La Lega delle Nazioni, inoltre, appare adesso « assolutamente necessaria anche per impedire alle nuove potenze nazioni di diventare una coll'altra ». Il mondo — ha soggiunto Lloyd George — non è ancora assestato. Metà dell'Europa e dell'Asia rimangono in convulsione. Soltanto la Lega delle Nazioni può tendere a sfogo le Potenze grandi e piccole e spegnere gli incendi innanzi scoppi. Il mondo vuole cambiare e sta cambiando, ma è necessario arrivare questo con violenza con uno sforzo collettivo tra le grandi nazioni per stabilire l'ordine. Ha quindi il Primo Ministro ha citato Walt Whitman il poeta americano, che fu realmente un immortale idealista. Possiamo scrivere a conclusione che Lloyd George non deve frapporre molti indugi a pronunciare un discorso di altro carattere. Dicono che riparlerà presto nel Galles.

M. Prat.

Scoperto un tentativo di propaganda bolscevica in Francia

Losanna, 18.

Mercoledì, 10 settembre, la Polizia ha arrestato un individuo, a nome Treck, che fu trovato latore di una somma rilevantissima. I documenti sequestrati permisero di stabilire che la somma era destinata alla organizzazione di una propaganda bolscevica in Francia. Treck è genero del principe di Pumsenberg.

(Stefani).

REATI E PENE

Rapinatori

(Tribunale Penale di Torino)

In compagnia d'un amico stalco, Giovanni Battista Mantegna, il soldato Maurizio Marcello Fabio, che soltanto giovedì sera già aveva un fidanzato del conte della Gazzella, una sera della scorso luglio aggredivano, per derubarlo, un fattorino certo Pietro Battaglino, che, che da qualche anno in qua percorreva in bicicletta le vie centrali cittadine, per pagherino in fiducia e come portatore delle merci e via. Il colpo per qualche tempo pellino il Degregno che minacciava a tarda ora, per nell'oscurità di via Barbaroux gli si fosse avvicinato, tentare il compagno con una bicicletta, rimaneva alcuni passi indietro, quando in presso al Battaglino gli domandò dei fiammiferi e mentre questi stava per rispondere alla sua domanda, lo urtò, mentre il Mantegna aggrediva il malcapitato battendo alle spalle. Caduto in terra la vittima, i due le furono sopra e la depredarono di quanto aveva indosso.

Denunciata la brutta avventura alla polizia, questa con molta acume, dai comandati Lo Russo, poco l'occhio acuto, e le mani sicure ai Falco, ai cani ben noti. Questa però arrestato — e poi anche in quanto — protestò la sua innocenza, dicendo di essere effettivamente trovato per caso sulla strada percorsa dal Battaglino e d'averlo veduto rapinare da un soldato, che egli conosceva e di cui anche il nome alla polizia. Ingegno Comisa. Ma la polizia e la giustizia non più credono all'uno e non furono sufficienti ad assolvere dall'accusa il Falco. Degregno Comisa. Ma la polizia e la giustizia non più credono all'uno e non furono sufficienti ad assolvere dall'accusa il Falco. Degregno Comisa. In fatti il racconto del Falco non persuadeva affatto, e lo stesso Battaglino, che lo riconobbe subito per quello che era, cioè che i giudici credevano che il Falco fosse stato complice e basta. Ma, anche all'udienza, egli ha cercato di far passare la cosa su di lui, tanto che essendo egli incitato a dire la verità, egli ha dovuto ammettere che effettivamente il Mantegna era stato il capo. Confessò sinceramente agli interessi del proprio capo e dei suoi clienti, poichè le sue dichiarazioni cadevano completamente a scongiurare l'Italia nella sua presenza contro il nemico comune, ad incitarla a preparare negoziati di pace separata in disprezzo del Patto di Londra, 4 settembre 1914, cui essa aveva aderito, e a sacrificare gli interessi di una nazione alleata.

« Che Caillaux, non ingannandosi sulla estrema gravità del colloquio riferito da Martini tenta, pur non cambiando che in parte quella sua sottomissione, di provocare dei dubbi sulla sua sincerità; che egli rappresenta Martini quale compiacente amico dell'ambasciatore di Francia a Roma, che, dice egli, conferenziando al suo dovere avrebbe necessario di mettersi in guardia circa Cavallini agente accreditato della Germania amico ed ex assistente di Bolo pascià e del suo entourage, e lo avrebbe così lasciato cadere in un vero vespaio, che dopo avere impegnato durante l'istruttoria dei procedimenti che non è necessario qualificare egli venga sostituire, dando alla pubblicità il sedicente estratto della agenda Martini, che questo ultimo non avrebbe sempre avuto nella sua condotta politica la correttezza che si impone ad un uomo pubblico; che avrebbe variato nelle sue opinioni e giudizi su alcuni suoi colleghi e di dimostrare la sua versatilità colle diverse versioni che egli avrebbe fatto della conversazione di cui il testo scritto avrebbe stato almeno in un punto, alterato, ma che tutte le proteste che Caillaux conviene elevare contro la deposizione dell'ex ministro italiano, cadono di fronte a questa duplice constatazione: che cioè Martini non ha prodotto la sua agenda se non dopo aver fatto una prima deposizione, se solo il vincolo del giuramento e in seguito alla indignazione in lui provocata dalla sleale opposizione di Caillaux; e provano che l'autenticità dell'agenda è riconosciuta e indiscutibile, e che d'altronde l'altercazione scritta, che egli aveva consentito, in seguito a domanda di Brandenati, di rilasciare a Caillaux e che questi ha invocato a suo discarico dinanzi alla Commissione degli undici al momento della domanda della costituzione della immunità parlamentare, è prova che Martini non riferiva le menzogne intenzionate verso l'ex presidente del Consiglio francese al quale teneva anzi di restare in ogni momento ora ufficialmente schierato; che prova si è autorizzati a concludere che quando, dopo una mezz'ora del suo colloquio con Caillaux, egli le poteva sulla sua agenda a titolo documentario, come soleva d'altronde giorno per giorno fatti che accadevano accompagnandoli con commenti, Martini le aveva fedelmente riprodotte, atteso che i rappresentanti diplomatici all'Aja a Roma non sembrano essi sbigliati sulle mosse di Caillaux in Italia concordi tutti ne hanno avvisati i rispettivi Governi ».

Passando poi ai documenti condannati nella sentenza di Firenze l'ordinanza così si esprime: « Alcuno che le note politiche segrete nella cassaforte di Firenze erano false vicine sulle vere intenzioni di Caillaux; che attribuiva egli avesse accolto il progetto di impadronirsi del potere per fare la pace e prese tutti i provvedimenti per assicurare la riuscita dei suoi progetti; alcuno infatti che Caillaux assegna a ciascuno dei suoi fedeli amici, fra i quali si trovano anche Almereyda e i suoi collaboratori del *Bonnet Rouge*, le funzioni a cui dovranno attendere; che designa i generali ed i reggimenti che dovranno occupare Parigi e persino l'organizzazione di banche, il cui compito è facile determinare; che la legge detta del Bilancio, che egli vuole imporre al Parlamento nel caso in cui questo non avesse acconsentito a votarla, rivela tutto ciò che nome quanto ciò che bello i suoi audaci disegni, e che infine le condizioni nelle quali il suo Governo dovrà far scoppiare la pace dal paese sono accertamente esposte; che non si tratta di una opera fraudolosa ma di una lungamente ritenuta e che era volontariamente destinata ad essere sostenuta in momento opportuno, e ciò che differenza che Caillaux, sopraggiunti una lacuna di fiducia, vi egli vuole stato indotto a respingere interamente, per meglio assicurare l'esito della sua elezione suprema, di far ricadere larga parte della responsabilità non sugli accusati, bensì su Francesi, i quali avevano avuto la sfortunata responsabilità di assumere la difesa della patria nel più triste periodo della sua storia, col rischio di sollevare sulle loro teste le collere sempre crudeli e spesso ingiuste di un popolo vinto; che l'impressione prodotta dalla lettura di questo documento è quella che Viviani ha tradotta nella sua deposizione, qualificandola di opera abominevole ».

L'ordinanza, esaminate le disposizioni previste dal Codice penale per i reati di cui Caillaux è imputato, conclude rinviando dinanzi all'Alta Corte « per avere, dopo dichiarata la guerra, e precisamente negli anni 1914, 1915, 1916, 1917, e a in Francia e specialmente a Parigi, un attentato, attentato alla sicurezza esterna dello Stato con mezzi... mezzi fraudolenti, intelligenze col nemico, tendenti a favorire le imprese di questi contro la Francia ed i suoi alleati, agenti contro il nemico comune, e perciò di natura da favorire i progressi nemici », reati che, come sapete, sono punibili con la pena di morte.

C.

Testo dell'ordinanza
che rinvia l'ex pres. Caillaux davanti all'Alta Corte
La cassa-forte di Firenze

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'ordinanza, che rinvia Caillaux dinanzi all'Alta Corte di giustizia, e di cui i giornali pubblicano stamane lunghissimi resoconti, si occupa a lungo sui mezzi e capi di accusa formulati contro l'ex Presidente del Consiglio. Di tutti egli era stato informato a suo tempo, a mano a mano che l'istruttoria si svolgeva, per ma mani del relatore del terzo Consiglio di guerra, quando questi chiamò alla Commissione dell'Alta Corte quelli concernenti la sua missione al Vaticano, i cablegrammi di Bernstorff, le rivelazioni Minotto, le quali, per quanto da accogliere con riserva per quello che concerne la moralità della persona, attribuiscono però a Caillaux opinioni identiche a quelle che ripetutamente vennero attestate da numerosi testimoni comuni da Caillaux o da suoi amici politici, segretari e servitori in istruttoria.

La parte più interessante è quella che concerne il suo viaggio in Italia ed i documenti della cassaforte borghese. L'ordinanza rileva anzitutto l'epoca scelta da Caillaux per recarsi in Italia, cioè in sulla fine del 1916 quando l'esercito romeno è costretto a ritirarsi in Moldavia, quando il re Costantino di Grecia gioca la massima, i socialisti ufficiali italiani presentano a Montecitorio una mozione di pace ed il Cancelliere tedesco approfitta di tale epoca compresso di circostanze favorevoli per avanzare proposte offerte di pace. « E' questo — dice l'ordinanza — il momento scelto da Caillaux per recarsi in Italia e darsi alle mene che lo indicate hanno dimostrato e che tendevano semplicemente a trascinare l'Italia a contrattare simultaneamente alla Francia una pace separata di cui si proponeva a dominarlo di abbietto una delle potenze alleate, la Russia ».

« Che anche trascendano — continua l'ordinanza, — è risaputo che avrebbe tenuto un certi eminentemente nocivi, a germanofili di lui frequentati. Basta considerare le dichiarazioni che Caillaux ha fatto ad un nuovo politico italiano che aveva appuntato al Gabinetto Salandra nel maggio 1915 per apprezzarne la gravità; che rappresentato a questo momento la Francia come esaurita, a corto di riparo, mancante di uomini e di risorse e, dopo un ultimo sforzo che essa avrebbe compiuto nella primavera successiva, ridotta colle spalle al muro per concludere la pace, che apprezzando in suo argomentare che si era ed informazioni rigorosamente segrete che non avevano potuto conoscere che poche una quali a di seguito, che spiegando che la pace sarebbe stata inevitabile nell'autunno seguente quello del 1917, perchè a quella data, a causa delle perdite che sarebbe costata l'offensiva di primavera, l'esercito inglese combattente sarebbe superiore a quello francese sarebbe numericamente superiore a questo, ciò che la Francia non poteva volere da d'altronde lo voleva; che presentando che questa pace doveva concludersi sulla base dello sgombero da parte dei tedeschi delle regioni invase e forzando di un prezzo della Lorena e che la Russia era destinata a pagare le spese; che aggiungendo infine che Briand aveva permesso agli autorità e che degno un Gabinetto Ribot, il quale compierebbe il grande storto di primavera, verrebbe un momento che sarebbe la pace e di cui la sclarà il capo, Caillaux conceva schiettamente agli interessi del proprio paese e dei suoi clienti, poichè le sue dichiarazioni rendevano manifestamente a scongiurare l'Italia nella sua resistenza contro il nemico comune, ad incitarla a preparare negoziati di pace separata in disprezzo del Patto di Londra, 4 settembre 1914, cui essa aveva aderito, e a sacrificare gli interessi di una nazione alleata.

« Che Caillaux, non ingannandosi sulla estrema gravità del colloquio riferito da Martini tenta, pur non cambiando che in parte quella sua sottomissione, di provocare dei dubbi sulla sua sincerità; che egli rappresenta Martini quale compiacente amico dell'ambasciatore di Francia a Roma, che, dice egli, conferenziando al suo dovere avrebbe necessario di mettersi in guardia circa Cavallini agente accreditato della Germania amico ed ex assistente di Bolo pascià e del suo entourage, e lo avrebbe così lasciato cadere in un vero vespaio, che dopo avere impegnato durante l'istruttoria dei procedimenti che non è necessario qualificare egli venga sostituire, dando alla pubblicità il sedicente estratto della agenda Martini, che questo ultimo non avrebbe sempre avuto nella sua condotta politica la correttezza che si impone ad un uomo pubblico; che avrebbe variato nelle sue opinioni e giudizi su alcuni suoi colleghi e di dimostrare la sua versatilità colle diverse versioni che egli avrebbe fatto della conversazione di cui il testo scritto avrebbe stato almeno in un punto, alterato, ma che tutte le proteste che Caillaux conviene elevare contro la deposizione dell'ex ministro italiano, cadono di fronte a questa duplice constatazione: che cioè Martini non ha prodotto la sua agenda se non dopo aver fatta una prima deposizione, se solo il vincolo del giuramento e in seguito alla indignazione in lui provocata dalla sleale opposizione di Caillaux; e provano che l'autenticità dell'agenda è riconosciuta e indiscutibile, e che d'altronde l'altercazione scritta, che egli aveva consentito, in seguito a domanda di Brandenati, di rilasciare a Caillaux e che questi ha invocato a suo discarico dinanzi alla Commissione degli undici al momento della domanda della costituzione della immunità parlamentare, è prova che Martini non riferiva le menzogne intenzionate verso l'ex presidente del Consiglio francese al quale teneva anzi di restare in ogni momento ora ufficialmente schierato; che prova si è autorizzati a concludere che quando, dopo una mezz'ora del suo colloquio con Caillaux, egli le poteva sulla sua agenda a titolo documentario, come soleva d'altronde giorno per giorno fatti che accadevano accompagnandoli con commenti, Martini le aveva fedelmente riprodotte, atteso che i rappresentanti diplomatici all'Aja a Roma non sembrano essi sbigliati sulle mosse di Caillaux in Italia concordi tutti ne hanno avvisati i rispettivi Governi ».

Passando poi ai documenti condannati nella sentenza di Firenze l'ordinanza così si esprime: « Alcuno che le note politiche segrete nella cassaforte di Firenze erano false vicine sulle vere intenzioni di Caillaux; che attribuiva egli avesse accolto il progetto di impadronirsi del potere per fare la pace e prese tutti i provvedimenti per assicurare la riuscita dei suoi progetti; alcuno infatti che Caillaux assegna a ciascuno dei suoi fedeli amici, fra i quali si trovano anche Almereyda e i suoi collaboratori del *Bonnet Rouge*, le funzioni a cui dovranno attendere; che designa i generali ed i reggimenti che dovranno occupare Parigi e persino l'organizzazione di banche, il cui compito è facile determinare; che la legge detta del Bilancio, che egli vuole imporre al Parlamento nel caso in cui questo non avesse acconsentito a votarla, rivela tutto ciò che nome quanto ciò che bello i suoi audaci disegni, e che infine le condizioni nelle quali il suo Governo dovrà far scoppiare la pace dal paese sono accertamente esposte; che non si tratta di una opera fraudolosa ma di una lungamente ritenuta e che era volontariamente destinata ad essere sostenuta in momento opportuno, e ciò che differenza che Caillaux, sopraggiunti una lacuna di fiducia, vi egli vuole stato indotto a respingere interamente, per meglio assicurare l'esito della sua elezione suprema, di far ricadere larga parte della responsabilità non sugli accusati, bensì su Francesi, i quali avevano avuto la sfortunata responsabilità di assumere la difesa della patria nel più triste periodo della sua storia, col rischio di sollevare sulle loro teste le collere sempre crudeli e spesso ingiuste di un popolo vinto; che l'impressione prodotta dalla lettura di questo documento è quella che Viviani ha tradotta nella sua deposizione, qualificandola di opera abominevole ».

L'ordinanza, esaminate le disposizioni previste dal Codice penale per i reati di cui Caillaux è imputato, conclude rinviando dinanzi all'Alta Corte « per avere, dopo dichiarata la guerra, e precisamente negli anni 1914, 1915, 1916, 1917, e a in Francia e specialmente a Parigi, un attentato, attentato alla sicurezza esterna dello Stato con mezzi... mezzi fraudolenti, intelligenze col nemico, tendenti a favorire le imprese di questi contro la Francia ed i suoi alleati, agenti contro il nemico comune, e perciò di natura da favorire i progressi nemici », reati che, come sapete, sono punibili con la pena di morte.

C.

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA — (Sala Lirica autunnale) — Riposo.
CARIGNANO — (Comp. drammatica N. Ingegno) — Ore 21: « Il buon cuore » commedia di Gallavresi e De Vecchi.
ALFIERI — (Comp. Città di Milano) diretta da Marcelli — Ore 21: « La Pompadour » operetta di C. Lombardo.
ROSSINI (Comp. reggia N. A. Bragaglia) — Ore 21: « Scarpetta » commedia di Nino Martoglio.
GIARDINO — « Marionette tragiche » — diurno.
MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.
ROMANO (Tel. 11-23) — Varietà di primissimo ordine.
CINEMA ALPI — « Orfanotrofio rosso ».

Il Duca annunzia che si presenterà
al Consiglio di guerra

Roma, 18, notte.

Judet ha inviato al comandante Abert, relatore del Consiglio di guerra di Parigi una lettera nella quale dichiara che egli non ha alcuna intenzione di sottrarsi al mandato di comparizione del Consiglio di guerra di quale l'imputazione e l'incertezza non sono sospette. Egli aggiunge però che lo stato materiale per difficoltà evidente in questa circostanza a trasferirsi a Parigi e che si propone di presentarsi a Parigi tre dei suoi principali membri, cioè il colonnello House, il generale Bliss ed Henry White, la cui pubblica la dichiarazione seguente:

« La Delegazione americana di Parigi si rifiuta a lasciare intervenire sulle dichiarazioni fatte da individui irresponsabili e parziali, sulle opinioni viete e variabili che hanno potuto essere emesse relativamente al Trattato di pace, quando queste opinioni non erano ancora cristallizzate in forma definitiva e completa. Ma la Delegazione americana non può far eccezione che le offerta, per meglio fare a fatti i discorsi che le sono stati attribuiti, e che sono stati inventati, dello al Trattato di pace, nonchè al Trattato della Lega delle Nazioni, firmati a Versailles il 28 giugno. L'adesione completa del giudizio ponderato dei suoi membri ».

LA TEMPERATURA

La stazione Barbetti e comunica:
Pressione barometrica, ore 9: 710.
Temperatura massima nel giorno 17: + 25.0
Temperatura minima della notte dal 17 al 18: + 15.0

SPORT

Le corse al Velodromo di Milano

Milano, 18, notte.

Ecco i risultati delle corse ciclistiche svoltesi questa sera al Velodromo Sempione:

Corsa ciclistica dilettanti (m. 1025). — Finale: 1.o Rizzello, 2.o Ferrario, 3.o Mergiani. 4.o Cairo. Ultimi 500 metri in 37" e 1/5.

Gara Kermesse. — 1.a Balleria; 2.o Mori, 3.o Moretti a ruota; 3.o Vay; 4.o Messori. Ultimi 200 metri in 12" e 1/5. — 2.a Balleria: 1.o Jean Luis, 2.o Bergamini 3 lunghezze, 3.o Ellegard, 4.o Girardengo. Ultimi 200 metri in 12" e 4/5. — Finale: 1.o Jean Louis, 2.o Mori a ruota, 3.o Ellegard, 4.o Messori. Ultimi 200 metri in 12" e 2/5.

Corsa per il graduato Tullio Morgagni (chilometri 10

Cronaca Cittadina

Le conclusioni e le osservazioni della Giunta municipale

sulla relazione della Commissione d'inchiesta sull'Azienda dei consumi

Il Municipio ha fatto distribuire ieri la relazione a stampa della Commissione di indagini sul funzionamento del servizio annonario, relazione di cui abbiamo già dato largamente particolari. Questa relazione è accompagnata oggi da una pubblicazione, pure a stampa, dell'Amministrazione sotto il titolo «Servizio Annonario — Conclusioni e osservazioni della Giunta» con data 19 settembre 1919. L'Amministrazione dice d'avere ritenuta necessaria tale pubblicazione nell'interesse della verità, per chiarire alcuni punti della relazione suddetta e per offrire al Consiglio gli elementi che sono utili per l'esame del problema annonario. Dopo avere illustrato come si venne all'istituzione dell'Azienda dei consumi e al suo funzionamento, scrive:

«A loro volta il Sindaco e gli Assessori, intervenendo alle sedute della Giunta di guerra, coordinavano l'azione varia e multiforme dei diversi servizi, ottenendosi così un complesso organismo, che, solo ad un esame superficiale, poteva avere sembianza di essere frazionato e non coordinato. La Commissione di indagini ha rilevato nel servizio dei consumi la mancanza di persone tecniche e di un Direttore, ma non si può a meno di far presente, oltre alle considerazioni già accennate nella relazione della Commissione, che precisamente una persona tecnica in materia di commercio ed un funzionario, che venne incaricato delle funzioni di Direttore del servizio, furono quelli che incontrarono i rilievi più gravi sul loro operato da parte della Commissione stessa. Non si entra qui nel merito di questi rilievi, ma per la sola verità si può affermare che se manchevolezza vi furono, queste sono da ascriversi a persona, non a meno perfetto ordinamento. Del resto l'ordinamento di Torino trova il suo riscontro in quelli di Roma, di Milano e di Genova, dove esistono pressapoco: l'ufficio licenze o tessere; l'Azienda consorziale dei consumi e il Bureau di Annona».

La relazione afferma assai arduo il compito della Giunta che, pur prefiggendosi come scopo costante della sua azione il rifornimento cittadino, doveste volta a volta modificare le proprie disposizioni, secondo le necessità del momento, inquantochè ben sovente, quando la Giunta credeva di aver provveduto per un determinato oggetto, si trovava poi nell'attuazione dei provvedimenti di fronte a difficoltà nuove dovute a disposizioni governative, ad impedimenti vari, a deficienze di merci, ritardi di trasporti; da ciò la necessità di nuovo ed immediate provvidenze sempre dirette ad assicurare che la popolazione non restasse priva di quanto è indispensabile alla vita. In proposito la Giunta non esita ad affermare che mercè la sua azione continua, la città di Torino fu, a differenza di altri centri pure importantissimi del Regno, quella che dal luglio del 1917 risentì meno la mancanza di derrate.

L'Amministrazione Comunale dichiara «con giusto orgoglio» che è opera sua se i momenti più difficili in materia di approvvigionamenti trascorsero senza scosse convulse, e senza che forse la stessa popolazione consumatrice avesse la sensazione delle difficoltà gravissime che sorgevano ad ogni istante, ed a dirimere le quali l'Amministrazione correva immediatamente ad opportuni ed efficaci provvedimenti.

Come sorsero le critiche

La Giunta Municipale afferma che gli acquisti eseguiti dal comune tornarono a tutto vantaggio della popolazione consumatrice, sia portando a sua disposizione importanti quantitativi di merce, sia costituendo un efficace cumulare in confronto colle partite venute dal libero commercio. E aggiunge: «E appunto da chi aveva motivo di ricevere danno nelle proprie speculazioni dall'azione varia e complessa della Giunta che sorsero i reclami e le proteste contro l'operato del Comune, ingrandendosi ad arte le eventuali imperfezioni di contratto, le perdite ecc. che si riscontrano sempre in ogni ramo di commercio. D'altra parte occorre ben tener presente che la Giunta non ha mai fatto atto di speculazione, ma è stata unicamente ispirata dal pensiero di procurare alla popolazione quanto le occorreva per la vita; e se anche nella gestione, perdite si sono verificate, ciò non deve costituire motivo di rammarico, perchè il provvedimento, sia stato redditizio o meno, ed abbia anche portato una perdita finanziaria al Comune, è pur sempre tornato a vantaggio della popolazione. Non è lontano da Torino un centro importante, la cui amministrazione non ha esitato ad esporsi ad una perdita mensile che va da 800,000 lire ad un milione pur di dare alla popolazione derrate a buon mercato».

La relazione spiega quanto ha fatto il Comune per il pane, per le carni, per le coltivazioni agricole, per le cucine invernali, per la frutta e verdura, per le calzature. Venendo all'annosa questione dello zucchero dice: «L'Amministrazione ha sempre preferito che la città avesse pel consumo diretto la maggior quantità possibile di zucchero. Si fece così economia sul contingentamento industriale a vantaggio del consumo diretto; ciò fu possibile per qualche tempo, ma poi intervenne una disposizione governativa, per la quale l'assegnazione di zucchero industriale doveva avere tale effettiva destinazione. Il Comune dovette adattarsi: ma ciò non bastò, perchè il Governo inasprì anche le economie precedenti e le molteplici instanze dell'Amministrazione non ottennero esito favorevole. Sia però sempre la previdenza del Comune, previdenza tanto più lodevole inquantochè negli ultimi mesi del 1917 ben difficili erano i trasporti. Ripetute instanze vennero fatte al Governo per ottenere un aumento di contingentamento dello zucchero pel consumo diretto, in relazione anche al trattamento fatto ad altre città; l'interessamento che in proposito prese anche l'Intendente di Finanza, valse ad ottenere in notevole misura la dotazione individuale di zucchero di cui non sarebbesi rilevata dal consumatore la mancanza, se non fossero qui, come altrove, successe talune cessioni da uno ad altro fabbricante, le quali operazioni, se non pienamente regolari, non venivano però a diminuire il contingentamento pel consumo diretto, che, è bene ancora una volta rilevare, è distinto da quello per uso industriale».

Non accette...

A conclusione di tutto l'Amministrazione afferma: «La Giunta, quindi, mentre accetta le proposte della Commissione sui casi singoli, nei riguardi dell'Amministrazione e del servizio annonario, non può accettare l'ordine del giorno proposto, ritenendo che l'opera sua fu sempre rivolta a vantaggio della popolazione e che si svolse correttamente nel miglior modo possibile».

La Giunta allega infine osservazioni sui rilievi specifici della Commissione d'inchiesta sui casi Berrino, Zaccanaro, Ubezzi, Bersosi, e s'intrattiene sulle note perizie delle patate, della candela, del sapone e... generi affini.

Sul caso Berrino esprime osservazioni, commenti e fa dell'ironia. Dice che l'azienda annonaria municipale ha il vizio di origine di una azienda commerciale improvvisata e provvisoria, impossibilitata a ricorrere all'opera dei tecnici che non può pagare profumatamente, persuasa che non serva l'opera di un semplice impiegato amministrativo. Per non ricorrere nè agli uni nè agli altri, salto così fuori il Berrino, l'impiegato... sino ad un certo punto. Sul caso Ubezzi si astiene da commenti, essendo di fronte ad una procedura giudiziaria in corso. Afferma che le caratteristiche del funzionario erano ottime e furono fatte specifiche sull'uomo le sue conoscenze. La Giunta di guerra fu estranea all'affare Bersosi. Quanto alla sua posizione di tesoriere del Municipio «dopo le risultanze del dibattito giudiziario e dell'inchiesta consigliare, la Commissione opina doversi esaminare se non si imponga la risoluzione del contratto in vigore. La Giunta si è fatto carico dell'invito ed in sede appropriata sottoporrà al Consiglio il risultato del suo esame e le sue proposte al riguardo».

Quanto al conto degli approvvigionamenti sotto che ellingando saranno pubblicati i Consuntivi delle aziende annonarie delle principali città, il raffronto non tornerà certo a disdoro dell'Amministrazione della Città di Torino. «E la sotto-Giunta — conclude — che pur non pretende alla infallibilità, ed ha fatto del suo meglio per evitare o per attenuare gli inconvenienti di una così ardua e ponderosa gestione, senza millanteria e senza falsa modestia ha la coscienza d'aver assolto il proprio compito colla massima abnegazione e con scrupolosa diligenza; sovratutto ha la coscienza di meritare — da chiunque ne apprezzi l'operato obbiettivamente in rapporto ai tempi, alle circostanze, al personale ed ai mezzi disponibili — un giudizio diverso da quello riepecchiato dall'ordine del giorno della Commissione».

L'ordine del giorno

delle sedute del Consiglio comunale

E' stato distribuito ieri sera l'ordine del giorno per le sedute che il Consiglio comunale inizierà il giorno 26 p. v. L'ordine del giorno è lunghissimo, ma per la maggior parte le proposte della Giunta riguardano affari di ordinaria amministrazione. Prevedono una sessantina di deliberazioni prese dalla Giunta in via d'urgenza e alcune votazioni in seconda lettura. Vengono quindi, tra le altre, una proposta per aumentare da 15 a 30 milioni in conto corrente presso la Cassa di Risparmio; un'altra per uno stanziamento di due milioni per acquisto di terreni per le Case popolari; per l'istituzione di mercati rionali sulla piazza Luigi Martini, sulla piazzetta del bagni in via San Secondo, sulla piazza Nizza, in borgo Campidoglio e in piazza Giulio; molte proposte per il riadattamento di fabbricati scolastici dismessi dall'autorità militare; una proposta per la demolizione delle sopraelevazioni del Palazzo Madama; altre per sussidi straordinari ai Ospedali ed Istituti di beneficenza e di educazione; il ragguaglio per l'ufficio municipale dell'abitazione e proposte per la requisizione dei locali disabitati per alloggi. Il Consiglio dovrà anche nominare alcuni amministratori dell'Ospedale Ausedeo di Savoia e ratificare le proposte della Giunta di intitolare a Vittorio Veneto piazza Castello, a Giuseppe Verdi la via della Zecca ed a Galileo Ferraris la via Ospedale. Chiude l'ordine del giorno la relazione della Commissione di indagini sul servizio annonario e le conclusioni e le osservazioni in proposito della Giunta municipale. La discussione su tale relazione avverrà probabilmente nella successiva seduta del 29 corr. All'ordine del giorno della seduta segreta, fra parecchie proposte riguardanti membri del personale municipale, vi sono provvedimenti per il tesoriere municipale ed una domanda di disponibilità da parte del Medico-capo dell'Ufficio d'igiene prof. comm. Francesco Abba.

Una visita del Prefetto alla Casa Benefica

Ieri il Prefetto ha visitato l'Istituto Casa Benefica, ricevuto dal presidente grand'uff. Napoleone Leumann, e dai consiglieri cav. uff. Luigi Aubert, Casimodi comm. Giovanni, Gallon cav. Paribico, dal direttore cav. prof. Angelo Ginetti, dal segretario Emilio Colluso, e dall'economo Cesare Boley. Il Prefetto ammirò i bellissimi locali della provvida istituzione torinese, compiacendosi per l'ordine e la perfetta tenuta dei giovani avvolti, tra i quali noto un numeroso gruppo di orfani di guerra. Si accomiatò augurando continua prosperità a questa Casa, che fondata nel 1880 con dieci derelitti dal Pretore urbano avvocato Martini, è giunta ad accogliervene più di trecento, divisi in due sezioni: scolari fino a che abbiano conseguita la licenza elementare; lavoratori, che sono collocati nelle officine della città dove imparano un mestiere. In sede separata, via Vassalli Eandi, 9, corge la Sezione femminile, che dal 1898 ha un asceito 125 fanciulle. Il ricovero dei giovani della Casa Benefica è affatto gratuito e inoltre quando i medesimi escono dall'istituto ricevono in pegno la metà del loro guadagni fatti nella Sezione lavoratori.

Per il ritorno del 49° Regg. Fanteria

Il Comitato per le onoranze alle truppe reduci dal fronte, pel cerimoniere che oggi giungerà a Torino alla stazione di smistamento il 49.o reggimento fanteria (1.o battaglione, alle ore 15,30 ; 2.o e 3.o battaglione, alle ore 18,15) fu nascosta l'ile della dimostrazione che molti rappresentanti di Associazioni patriottiche vanno assistano ai questi giorni dalla città approntando delle due feste e che l'ora sfavorevole non permetterebbe di organizzare un ricevimento solenne al valoroso reggimento, ha deliberato di rinviare a giorno da destinarsi le onoranze ufficiali che Torino vuol tributare ai reduci gloriosi, pur confidando che i cittadini e quelle associazioni che ne hanno la possibilità vorranno subito esprimere il reggimento, alla stazione e lungo il percorso, l'evidente attestazione di ammirazione e riconoscenza.

Emigrazione clandestina

Il Segretariato provinciale dell'emigrazione mette in guardia i lavoratori, specialmente gli operai della Val di Susa, contro le mene di emissari di imprese di Modane, i quali con subdole arti cercano di persuadersi a recarsi colà a lavorare. A Bardonecchia pare che gli ingaggiamenti di tal genere avvengano a mezzo di emissari nostri connazionali, i quali organizzano squadre da trasportare a Modane attraverso i passi del Frèjus e del Tabor. Mentre si richiama l'attenzione delle Autorità su tali arruolamenti clandestini, il Segretariato avverte gli operai che le condizioni di lavoro, di salario e di vita a Modane sono peggiori che in Italia.

Scuola normale Domenico Berti

La Direzione della Scuola Domenico Berti, comunica: «Le iscrizioni alle varie classi complementari e normali per l'anno scolastico 1919-1920, si ricevono dal 21 settembre al 15 ottobre, presso la segreteria della Scuola, in via Madama Cristina, 14, le ore i giorni festivi dalle 10 alle 12. Non si accettano le domande di iscrizione se non sono corredate dai documenti prescritti e dalla prova dell'avvenuto pagamento delle tasse.

La sessione straordinaria di esami di licenza normale per gli studenti militari, avrà principio venerdì, 26 corrente, alle ore 9, con la prova scritta di italiano. L'esame degli esami è affisso all'albo della Scuola».

Per gli studenti militari

Il R. Provveditore ha ricevuto questo telegramma: «Ministero Istruzione conferma che prova pratica con dispensa frequenza studenti militari potrà essere sostenuta anche immediatamente sessione speciale».

Ricerche di militari

Certa Emma Binelli, mariuola Cocca, giunta da Buenos Ayres, in ricerca di Bonicano che, reduce dalla prigionia in Austria, sapeva darle notizia del marito Antonio Cocca, caporale del 123 fanteria, 7.a compagnia, rimasto prigioniero durante la ritirata in Caporetto e che venne internato a Mathausen nella baracca n. 23. Esso abita ora a Torino, in via Palazzo di Città, n. 11.

Intorno all'istruzione primaria degli adulti analfabeti

Roma, 19, notte.

Recentemente è stato pubblicato un Decreto reale che provvede alla costituzione di un Ente nazionale autonomo per l'istruzione primaria degli adulti analfabeti, specialmente ex combattenti. Ora l'Unione nazionale fra i militari cattolici, mutilati, invalidi e reduci di guerra», che ha sede nella capitale, pubblica una protesta perchè il Decreto crea un nuovo organismo che — dice l'«Unione» — ha carattere accentratore, nel quale «le autonomie locali sono trascurate, le iniziative private affatto prese in considerazione e comunque assoggettate all'azione ed al controllo della macchina burocratica della pubblica istruzione». L'Unione militari cattolici ravvisa in queste disposizioni una minaccia ferma «di asservimento delle coscienze» contro la quale eleva pubblica protesta.

Allo scopo d'impedire che tale Decreto venga ratificato dal Parlamento l'organizzazione cattolica fa appello ai deputati, e, volendo dimostrare con le opere la propria capacità ad assolvere il compito facendo a meno dell'Ente nazionale, ha invitato tutte le Sezioni ad istituire subito nelle rispettive residenze una o più classi elementari di grado inferiore per gli ex combattenti analfabeti.

Proteste di impiegati statali

Gli impiegati delle tre categorie d'ordine dipendenti dal Ministero della guerra si sono riuniti in numerosa assemblea straordinaria. Scopo dell'adunanza era quello di protestare per la mancata sistemazione definitiva degli impiegati statali, e particolarmente contro il trattamento inflitto agli impiegati provenienti dall'esercito. Parecchi oratori misero in luce tutta l'ingiustificata disparità di trattamento che si vorrebbe usare agli impiegati civili che prestarono lunghi anni di servizio militare, giacchè nella proposta riforma il tempo passato sotto le armi verrebbe calcolato solo per un quarto, agli effetti della carriera.

Quindi l'assemblea emise un altro voto di protesta per l'irrazionale composizione delle Commissioni testè nominate per lo studio della riforma dei servizi, nelle quali non vennero chiamati a partecipare i rappresentanti delle organizzazioni. Gli oratori che trattarono questo argomento rilevarono come, mentre gli onorevoli Nitti e Schanzer abbiano proclamato di voler ricorrere alla ragione tutte le male piante parassitarie che soffocano la Amministrazione e ne sacchiano ogni linfa vitale, a compiere la non facile opera di sfrondamento e di risanamento chiamano — si sono — i rappresentanti appunto di quelle caste e categorie che più sono interessate al mantenimento — anzi, al consolidamento — dello *status quo*. L'assemblea fu unanime nel riconoscere che, per vestigiarsi si voglia riformare, semplificare, sveltire i pubblici servizi, bisogna consultare anche la massa degli impiegati provinciali, a mezzo delle loro organizzazioni che sono gli Enti che possono veramente e disinteressatamente suggerire efficaci semplificazioni, come quelle che la vita dell'Amministrazione pubblica conoscono intimamente per diuturno contatto, e ne vivono le angustie e ne soffrono la innumerevoli inutilità e superfetazioni. Su questo argomento la riunione conclude la discussione, invitando i colleghi a rafforzare l'organizzazione per controllare e eventuale — eventualmente — manovre e provvedimenti che, inspirati dalle categorie privilegiate dell'Amministrazione centrale, potessero danneggiare gli impiegati provinciali.

Infine l'assemblea si occupò di una questione provocata da una minima parte di impiegati, che prestarono servizio come ufficiali durante questi ultimi tempi, ed il giornale dell'organizzazione. A tale proposito venne votato un ordine del giorno, col quale, premessa un'esortazione alla compattezza nelle file organizzate, «si deplora l'incresciuto tentativo» fatto da una esigua minoranza di disgregazione della Federazione proprio alla vigilia del Congresso, che potrà giudicare di tutto e su tutti.

Altre proteste di ferrovieri

Il Comitato Centrale del Fascio ferrovieri, riunito d'urgenza, ha esaminato la situazione che si è venuta creando in seguito al vivissimo malcontento provocato nei ferrovieri dalle permanenti, datate dal 1 gennaio 1919, e comunicatigli ora al personale, dopo ben otto mesi dalla data di applicazione. Durante le lunghe e gravi discussioni qualche oratore dichiarò che urgeva e confermava l'incapacità della Direzione Generale ad osservare, nel governo del personale, le norme di giustizia e di rispetto ai diritti acquisiti che in tale materia dovrebbero — dicevo gli oratori — costituire legge inderogabile.

Dopo tale discussione, il Comitato prese in esame i mezzi più accenni per alleviare i danni e, dopo di aver stabilito il piano da seguirsi per ottenere al più presto efficaci provvedimenti riparatori, approvò il seguente ordine del giorno che verrà comunicato ai ministri ed alla Direzione Generale:

«Il Comitato Centrale del Fascio Ferrovieri protesta contro i criteri disparatissimi fra servizio e servizio con cui vennero fatte le promozioni di grado, e specialmente contro l'assegnazione al grado 10, che doveva essere dato con sistemazione, senza preferenza del passaggio al 9 per chi vi aveva diritto.

Delibera di raccogliere elementi per un eventuale ricorso al ministro ed al Consiglio di Stato e per quella azione che risultasse più consona e di fudire al più presto una assemblea per trattare tutta la questione dei ferrovieri, sia in rapporto alle suddette promozioni, sia per la deplorevole sistemazione del personale anziano e per la risoluzione del problema delle pensioni; invita in ultimo gli interessati a volere inviare copia dei reclami per i concorsi casi alla Segreteria del Fascio in via Cavour, 13».

Infine il Comitato [illegible] la relazione del colloquio avuto da una speciale Commissione del Fascio col ministro Pe Villo e stabilì d'intensificare l'opera di organizzazione nei principali centri d'Italia.

L'agitazione dei ferrovieri secondari

Come è noto, una viva agitazione, diffusa in tutta Italia, serpeggiava fra le fila degli agenti addetti alle ferrovie secondarie, per la questione del ritardato pagamento di competenze arretrate. Ultimamente il Sindacato nazionale di questi ferrovieri chiese al ministero di volersi pronunciare al riguardo in modo conciliativo, perchè la massa, scontenta del lungo indugio che non aveva giustificazione minacciava di svincolarsi dalle passate disciplinari verso l'organizzazione ed assumere atteggiamenti estremi.

L'altro giorno il Comitato centrale dei ferrovieri che ha sede in Roma, riceveva dal ministro dei Lavori Pubblici la seguente lettera:

«Mi è grato far parte a codesto Spettabile Sindacato che assolvendo la promessa fatta al personale delle tranvie e delle Ferrovie secondarie, avendo oggi il Consiglio dei ministri approvato la mia proposta per il pagamento degli arretrati, sarà mia cura di sottoporre ora alla sanzione sovrana il provvedimento stesso, per darvi attuazione entro il più breve termine possibile». F.to Fantano.

In seguito a questa comunicazione la Segreteria del Sindacato diramò immediatamente un telegramma-circolare a tutti i Comitati regionali, rendendo loro nota la deliberazione del Consiglio dei ministri. In pari tempo convocò subito il Comitato centrale per le decisioni opportune, intese a garantire e sollecitare la effettiva applicazione del Decreto.

Un ordine del giorno dei lattivendoli

Riceviamo: «I lattivendoli di Torino adunati in Assemblea Generale la sera di martedì 16 corrente, nei locali della Lega Elettorale d'esercenti, Commercianti ed Industriali, presieduta dal sig. Ghigo Michele presidente dell'Unione lattivendoli; constatando che per la scarsità di latte che si verifica da qualche tempo nel consumo diretto della città, l'autorità competente trova necessario di mantenere il calmiere sulla vendita negli spacci al minuto, mentre lascia per di fatto all'ingrosso introdotto in città e per quello distribuito a domicilio fuori degli spacci e dai negozianti ambulanti libero dal calmiere favorendo così la facilità di abuso e di speculazione da parte di alcuni poco scrupolosi negozianti, obbligando la clientela (anche contro il suo desiderio) a farsi servire a domicilio a prezzi esagerati provocando un ribasso sui prezzi d'acquisto e per conseguenza scapestramento, per cui i negozianti onesti ed osservanti alla legge sono costretti a chiudere o senza latte, e adoperare latti (latti e disonesti, contrari alla maggioranza dei lattivendoli, fanno istanza affinchè l'autorità competente applichi il calmiere sul latte introdotto all'ingrosso in città, lasciando un modesto utile ai detentori ed agenti pure il calmiere ai negozianti ambulanti, disciplinando il servizio a pari condizioni; fanno voti affinchè l'Autorità competente abbia ad accogliere benignamente questi giusti desiderata della modesta e laboriosa classe dei lattivendoli».

Comizio rinviato

Il Sindacato impiegati e commessi comunica: «L'Assemblea dei soci del Sindacato impiegati e commessi, già indetta per questo sera, venerdì, è rimandata a giovedì venturo, alle ore 21».

Note spicciole

Gli operai straordinari addetti agli uffici degli stabilimenti militari di Torino, sono convocati d'urgenza in via Botero, 1, per le ore 10 di oggi, interverranno al Comizio il segretario della Camera del Lavoro e il segretario della Federazione dei Lavoratori dello Stato.

Gli agenti daziari sono invitati all'assemblea straordinaria che si terrà stasera 19 e domani 20, alle ore 20,30 nei locali sociali.

Le risaiarole sono convocate a comizio in Galleria Subalpina, per le ore 20,30 di questa sera, per [illegible]

La compagnia Baghetti al Rossini

Un felice inizio ha avuto l'annunziato corso di rappresentazioni drammatiche nel rimodernato Teatro Rossini.

La cronaca segna un crescendo di applausi all'indirizzo dei principali componenti della Compagnia diretta dal cav. Baghetti. Compagnia di recente formazione ma che si distingue per l'ottimo affiatamento e per la notevole fusione dei diversi elementi. A fianco del Baghetti — un attore «brillante» che alla signorilità della comica scenica unisce una «verve» disciplinata da quel senso della misura così difficile a praticarsi alla linea della ribalta — sono svelte e vere conoscenze del pubblico torinese: il Lambertini, il Rosa, la Rosso, artisti che hanno fatto le loro prove professionali — e lo dimostrano — alla scuola dei migliori maestri della nostra scena di prosa. Nuova, invece, nel ruolo recentemente assunto, è la prima attrice, Gemma Bolognesi, la quale però fin da questi suoi primi passi rivela attitudini notevolissime di invenzione scenica unita al possesso di quel «non so che», che attira su le attrici le simpatie del pubblico.

La "Cavalleria rusticana" al Chiarella

Sabato sera al Politeama Chiarella verrà data la prima rappresentazione delle opere: *Cavalleria Rusticana* e *Pagliacci*. Il lavoro di Pietro Mascagni avrà come esecutori principali: Tina Poli-Randaccio, Secondo Cacello e Carlo Cavallini. I *Pagliacci* avranno per esecutori principali: Gina Vignano, Nicola Fusati, Josè Segura-Taillen.

Alle ore 15 pomeridiane replica di *Amore*.

Un corteo per domenica

Riceviamo: «I Consigli direttivi della Sezione Operaia, Media, Impiegati del Fascio Liberale Monarchico invitano i propri soci a trovarsi domenica, 21 alle ore 15, nella sede in via Genova, 23 per recarsi col proprio vessillo sociale, al Circolo Regio Parco».

Corpo nazionale Giovani esploratori

Oggi, 19 corrente, alle ore 18, riunione in sede di tutti gli esploratori e novizi, per comunicazioni. Abito ginnico.

Portafoglio smarrito

Pierino Giovanni smarrì il portafoglio contenente documenti e L. 25. Chi l'avesse trovato favorisca portarlo consegnare almeno i documenti in corso Regina Margherita, n. 66.

Seguendo la Cronaca

Burro! Burro! per tutti!

La mancanza del burro è la piaga del giorno. Ma chi non può far di meno della cucina al burro, in un ambiente signorile si rivolga all'*Hotel Metropole a Pallanza* dove il Cav. Filippo Meroni, nuovo proprietario, ha pensato a non lasciarsi mancare questo prezioso alimento per i suoi clienti. Giardino sul lago, cucina servizio inappuntabile e pensione *ragionevolmente moderata*. Prendere camere e chiedere condizioni.

Per gli ufficiali

che rilevano bagagli è utile che sappiano che presso la Sartoria di *Achille Finzi* (Via Roma angolo via della Caccia) possono vedersi con modelli e stoffe di ultimissima creazione ed a prezzi non proibitivi. Consegne rapide, fattura inappuntabile, stoffe ottime, taglio irreprensibile, sono le principali doti della Sartoria *Achille Finzi*.

AMERICA DEL NORD

Il vapore Crelle della «White Star Line» partirà da Genova per «Boston» e «New York» il giorno sedici ottobre.

Per passeggeri e merci rivolgersi alla *Agenzia Internazionale di Viaggi F. Broglia & C.* al *Alessandro Perla*, Galleria Nazionale.

Signorino!?

Signorino è il «coiffeur» alla moda; *Signorino* è il parrucchiere dei bimbi (gabinetto riservati); *Signorina* è lo specialista per il taglio dei capelli. *Signorina*, via Montebello, 2, quasi angolo via Po. Telefono 57-12.

I Divertimenti

IL VIANDANTE

ultima parte de L'AMANTE DELLA LUNA al CINEMA-TEATRO VITTORIA

Il viandante, la seconda ed ultima parte de *L'amante della luna*, dal popolare romanzo di *Paul de Kock*, continua la trionfale serie delle sue repliche al *Cinema Teatro Vittoria*. Le dolorose vicende dei protagonisti, le tristi note di un forte dramma, sono anche in questa parte accompagnate da dolci scene di pura poesia. *Il Viandante* è l'epilogo del bel romanzo che la *Casa Ambrosio* ha ridotto in film: in esso il pubblico vede soddisfatta la sua giusta curiosità svelandosi quei personaggi che fino ad ora gli apparivano circondati di mistero. *Luca di San Germano*, il *cav. Villani* ed il *Cimarra* anche in questa seconda ed ultima parte, raccolgono tutte le approvazioni del pubblico per la loro perfetta interpretazione. *Il viandante* ha iniziato il ciclo delle sue ultime repliche.

Lunedì: IL SALTO DELLA MORTE

Da lunedì si proietterà il *Vittoria* un interessantissimo dramma di avventure in 4 atti della *Italia Film*: *Il salto della morte*. E' un grandioso lavoro dalle scene magnifiche e di un'audacia incredibile. Quanto prima *Emilio Chiane* interpreterà *San Eccellenza la morte*, dell'*Italia Film*.

Salone Ghersi

IL PADRONE DELLE FERRIERE a prezzi ridotti

Si rinnova in questi giorni l'immenso successo ottenuto da questa bellissima film nella scorsa stagione. Il *Salone Ghersi* è sempre affollatissimo.

La MENICHELLI ammiratissima

sfoggia le sue più eleganti *toilettes* e rifulge in tutta la sua arte nell'interpretare il suo carattere della nobile protagonista. Si ricorda che l'ingresso è sempre confortato anche nei posti di galleria e che i prezzi, eccezionalmente, sono ancora quelli estivi.

Il grande successo di "Fabienne Fabrèges" al CINEMA ITALA

Fabienne Fabrèges, la bellissima e brava attrice ha riportato ieri al *Cinema Itala* un grande successo. *Fabienne Fabrèges* nel dramma della *Latina Ars* ha superato se stessa. *Fabienne Fabrèges* quale interprete principale di *L'Uragano* avrà per lungo tempo ricordata dai numerosissimi frequentatori della simpatica sala di via Virolì. *L'Uragano* si replica soltanto per pochi giorni. Quanto prima: *Servizio segreto*.

GIARDINO ROMANO CARAPPA e LA LYRIS

sono le nuove attrazioni dell'attuale eccezionale programma che tanto diverte il pubblico che sempre affolla questo elegante ritrovo. Domani due rappresentazioni.

LA CANTONIERA N. 13 alla "Splendor"

Da oggi a tutto domenica: *La cantoniera N. 13*, con *Maria Rosario*. Lunedì: *Il bavaglio*, protagonista *Simone Frecelles*, della *Pathé*.

I TRANSATLANTICI

continuano ad entusiasmare il pubblico del *Cinema Borgo* con la straordinaria avventura e l'[illegible] di Miss *Perla Withe*.

Anche ieri un pubblico fittissimo accorse al CINEMA AMEROSIO

per assistere alle 9.o e 10.o episodio di *Susy Cimericaine*. Le due parti che si proiettano in questi giorni: *I trucchi dell'antico teatro* e *Fine all'ultimo anno* piacciono e divertono immensamente gli spettatori. Si replicano soltanto più fino a domenica.

Gli spettacoli delle MASCHERE LEGNISTICHE

che hanno luogo nel *Giardino d'estate*, in brevissimo volgere di giorni sono già seguiti da una corsa di *habitués* che ad ogni apriti di velario va crescendo di numero. *Fegatino, Sandrone, Brighella, Pantalone, Balanzone, Florindo, Rosaura, Brigantino, Arlecchino, Pulcinella* ed il *corpo di ballo* divertono grandi e piccini. Nel pomeriggio di ieri era una vera folla di ogni bimbi che sotto loro maniere applaudivano alla *Compagnia delle maschere legnistiche*; ieri sera era tutto il gran mondo *chic* dell'*Ambrosio* che si congratulava colla Direzione per la geniale attrattiva. Sempre applauditi *Rosa et Rosa*.

Il grande successo al *Maffei* di BAMBI e BIMBA

Il coniglissimo *Bambi*, nelle sue insuperabili creazioni e l'elegantissima stella eccentrica *Bimba*, nel suo originale repertorio, riportano ogni sera un calorosissimo successo. Sempre applaudita la troupe giapponese *Ouaka, Garden Rose* e tutti gli altri numeri di questo eccezionalissimo spettacolo. — Domani, sabato, 20 Settembre, alle ore 15,30, grandiose matinée.

Ancora la questione dei sussidi agli impiegati disoccupati

La ripetute pubblicazioni del nostro giornale, le insistenze vivaci degli interessati ed i buoni uffici dell'on. Casalini avevano avviato a soluzione la vecchia questione della corresponsione dei sussidi agli impiegati rimasti involontariamente disoccupati. Era stato così reso di pubblica ragione che i sussidi sarebbero stati corrisposti, intatti ci risulta che i disoccupati vennero invitati a presentare i documenti giustificativi. E qui cominciano i guai. Vengono richiesti gli stati di famiglia ed i documenti comprovanti che il richiedente era effettivamente un «impiegato» anche prima della guerra. Ora, per lo stato di famiglia, con un po' di pazienza e con ripetute gite al Municipio si può provvedere. Non così per gli altri documenti.

Sono stati da noi alcuni di codesti impiegati, i quali si lagnano perchè, dicono, non è possibile avere dei duplicati dei certificati di servizio delle Ditte, non soltanto perchè esse rilasciarli in unico esemplare, ma anche perchè molte Ditte non esistono più o sono trasformate, o risiedono all'estero. Apparirà più semplice che l'ufficio di via Battazzi, incaricato dell'erogazione dei sussidi, si limitasse ad accertare che il richiedente è inscritto all'Ufficio di collocamento, al quale egli già ha dovuto presentare tali certificati. D'altra parte, anche se l'impiegato possedesse tali documenti, è inglusto privarnelo di quanto ho che ad esso servono per procurarsi una nuova occupazione.

Crediamo pertanto che sarebbe bene promuovere una riunione fra rappresentanti dell'Ufficio di collocamento, del Municipio, del Sindacato impiegati e commessi, della Prefettura, dell'Ufficio di via Urbano Rattazzi, con l'intervento dell'ispettore Fenoglio, per stabilire nel modo più semplice e sbrigativo le modalità necessarie per conciliare gli interessi degli impiegati disoccupati, con la doverosa cautela per impedire irregolarità nella erogazione dei sussidi.

***

Un gruppo d'impiegati disoccupati, nati nel 1900, ci fa notare come anche ad essi deve essere corrisposto il sussidio, giacchè essi non trovano ad impiegarsi perchè le Ditte non vogliono assumere personale che, tornato appena nel febbraio scorso dalle armi, è sempre sotto la minaccia di essersi richiamato da un momento all'altro per soddisfare agli obblighi di leva. I nostri informatori fecero di esserci rivolti invano al Municipio, dove non fu loro possibile avere affidamenti in proposito.

Ed anche per questi impiegati ritenuto utile che qualche Ente di pubbliche assicurazioni o collocamento si riguardo, per restituire loro un po' di quella tranquillità d'animo che, sotto l'assillo dell'incerto loro avvenire, essi hanno perduta.

Avviso ai disoccupati

L'Ufficio consorziale di collocamento comunica: I disoccupati iscritti all'Ufficio Consorziale di collocamento, di via Bellini 4, sono tenuti a conservare il talloncino d'iscrizione: in nessun caso l'Ufficio rilascierà duplicati.

Le conseguenze d'un incendio

Il grave incendio che danneggiò e quasi distrusse un intero reparto dello Stabilimento Walter-Martiny in via Avigliana, ha reso inservibile — oltre agli altri danni che ha recato — tutto il macchinario del reparto. Poichè in questo momento di crisi per tutta l'industria metallurgica, non è così facile e rapida provvedere alla sua sostituzione, la lavorazione già affidata a quel reparto è, per ora, sospesa, fino a quando sarà possibile ripristinare gli impianti.

In conseguenza di questo fatto un buon numero di operaie viene a trovarsi senza lavoro, e va ad aumentare la già notevole massa di disoccupati, che — specialmente nell'elemento femminile — già si deplora a Torino. La Lega lavoranti femminili e chimici molto opportunamente, si è interessata della questione, ed ha rivolto un appello alle diverse fabbriche di gomma della nostra città perchè vogliano assumere al lavoro quelle vittime indirette del sinistro toccato alla Ditta Walter-Martiny. Da informazioni fornitaci dal segretario della Lega stessa, appare possibile che tutte le operaie del distrutto reparto possano trovare sollecita occupazione presso le altre fabbriche congeneri nelle quali — ci viene assicurato — il lavoro non manca.

Alla guardia medica

Maddalena Cravera, d'anni 39, abitante in via Saluzzo, 13, venne medicata all'ospedale, per varie lievi lesioni contuse alla testa riportate in piazza Madama Cristina, dove si era recata per fare la spesa, ed opera di uno sconosciuto che strappatole l'aveva gettata al suolo. Giudicata guaribile in 15 giorni.

Mario Luigi, d'anni 44, abitante in via Belvedere, 10, medicato per ferite alla testa. Il Mario venne ieri nella bisboccheria di via Nazionale, al suo vicino di casa col quale aveva alcuni rancori, e questi per chiudere definitivamente la vertenza, lo colpì con un colpo di chiave al capo. Dichiarato guaribile in 10 giorni.

— Pompeo Marcarino, d'anni 15, abitante in via Parma, 24, meccanico meccanico, per frattura complicata del polso della mano sinistra riportata nello Stabilimento meccanico Eleuterio in corso Sesia, lo fu mentre lavorava al suo tornio guaribile in 40 giorni.

Furti, rapine, arresti

Giorda Emilio fu Domenico, d'anni 25, mentre percorreva via Porta Palatina, fu aggredito da tre sconosciuti, i quali lo percossero e derubarono del portafogli contenente L. 200.

— Certo Brandimardi Angelo, d'anni 21, entrato ieri l'altro nell'esercizio di Gallazzo Carlo, in via Aosta, n. 34, e trovando solo il proprietario, lo aggredì e derubò di L. 314. Appena fu in possesso del denaro, l'audace ladro fuggì, ma alle grida d'allarme del derubato alcune persone lo inseguirono, e venne poco dopo fermato e arrestato da un soldato e da un mutilato. Il Brandimardi era stato condannato

ULTIME NOTIZIE

L'Intesa preannunzia alla Germania misure coercitive

se non sgombrerà pacificamente le provincie Baltiche

Gli Stati Uniti ostacolano la partecipazione dei delegati austro-tedeschi alla Conferenza del lavoro di Washington.

(Dal nostro inviato speciale alla Conferenza)

Parigi, 18, notte.

La seduta di stamane del Consiglio Supremo è stata presieduta da Pichon in assenza di Clemenceau. La discussione si è subito aperta sulla questione tanto dibattuta della partecipazione dei delegati austriaci e tedeschi alla Conferenza del lavoro a Washington; discussione, fin dalle prime battute, molto vivace. Barnes annunciò di avere saputo che Wilson non intendeva accettare la soluzione ammessa dal Consiglio nella sua seduta dell'11 settembre scorso. Si decise allora, come ricorderete, che i delegati operai dei paesi fino a ieri nemici avrebbero ricevuto dall'America i passaporti e l'invito di partecipare alla Conferenza. Barnes spiegò stamane che gli Stati Uniti non intendevano assumere la responsabilità dell'invito. Crowe, rappresentante dell'Inghilterra, propose allora che i Delegati austriaci e tedeschi non fossero invitati da Wilson, ma dal Consiglio Supremo. Ma questo preferì *ricorrere* ad una delle sue soluzioni abituali: decise, infatti, di avvertire il Governo tedesco che il Consiglio non ha nulla in contrario alla loro partenza per l'America. I passaporti che verranno chiesti saranno accordati, ma spettera alla Conferenza di Washington di decidere sulla loro ammissione alla Conferenza. In altre parole il Consiglio ha loro permesso di partire ma non li ha invitati! Formula questa che i Delegati austriaci e tedeschi potranno ritenere umiliante, e che non tiene conto delle obbiezioni fatte nella seduta dell'11 settembre dal sen. Scialoja.

I rappresentanti delle classi lavoratrici austriache e tedesche, delle classi che oggi detengono in modo più o meno diretto il potere, potranno giungere indecorosa l'attesa alla soglia della Conferenza di Washington, con il rischio, che non può escludersi «a priori», data lo scioviniismo di varie organizzazioni operaie, specie delle americane, di trovare le porte chiuse. Il Consiglio non ha voluto neppure preoccuparsi della ripercussione possibile delle sue decisioni odierne, ripercussioni lumeggiate in modo sufficientemente chiaro nella parsata seduta dal delegato italiano.

Si è poi ripresa la discussione sulla situazione creatasi nelle provincie baltiche in seguito al rifiuto opposto dal gen. Von der Goltz di farle evacuare dalle truppe tedesche colà stabilite. Il gen. Weygand, incaricato ieri di redigere una nuova nota da inviarsi a Von der Goltz, lesse oggi il progetto di «ultimatum». Ma il gen. Gough, giunto or ora dalla Curlandia, espose la reale situazione delle provincie, e propose che si rinunciasse all'invio di una Nota e si ricorresse senza porre tempo in mezzo, all'applicazione di mezzi coercitivi energici, i soli capaci di dare un congruo risultato. Crowe, rappresentante dell'Inghilterra, dichiarò di essere d'accordo con Gough, ma di non poter subito decidere sui mezzi più opportuni senza averne prima riferito al Governo di Londra. Il Consiglio, allora, decise di adottare la proposta Gough e di rinviare fino a dopo domani l'adozione delle misure coercitive, per dare tempo ai vari Governi ed ai tecnici competenti di formulare le misure che, tra le molte possibili, riterranno più opportune. Polk però annunciò che avrebbe informato il Governo tedesco della decisione presa dall'Ameclea di sospendere fin d'ora l'apertura di un credito alla Germania, e ciò fino a quando non sarà effettuata l'evacuazione delle provincie baltiche. Infine Tardieu propose che si ingiungesse alla Bulgaria di evacuare la Tracia occidentale e la regione di Strumitza. Il Consiglio approvò la proposta e decise d'impartire subito gli ordini relativi. Così un'altra decisione precedentemente presa, quella di lasciare sospesa l'attribuzione della Tracia, come Wilson aveva proposto, è stata improvvisamente rimangiata. Non è cosa che può stupire però coloro che seguono da presso i lavori della Conferenza.

Vice Pratt.

Oggi sarà consegnato alla Bulgaria il trattato di pace

Parigi, 18, notte.

Il Consiglio Supremo, sotto la presidenza di Clemenceau, si è riunito ieri mattina. Vi hanno preso parte Pichon, Polk, Eric Crowe, Scialoja e Matsui. Il Consiglio ha approvato il progetto di trattato di pace con la Bulgaria, il quale sarà consegnato domani mattina alla Delegazione bulgara, che verrà convocata al Quai d'Orsay. La cerimonia avrà luogo senza alcun apparato e senza alcuna pubblicità.

Pasic, presidente della Delegazione jugo-slava e Trumbic ministro degli affari Esteri sono partiti ieri sera per Belgrado.

Il Consiglio Supremo, in seguito alla richiesta della Grecia di essere rappresentata nella missione che esamina la questione delle riparazioni dovute dalla Bulgaria aderì alla proposta fatta Commissione stessa che i versamenti in conto delle riparazioni dovute dalla Bulgaria venissero fatte alla Commissione centrale creata per l'Austria, per rimanendo immutata la Commissione locale da istituirsi a Sofia. Il Consiglio respinge poi la proposta rumena di estendere anche alle Potenze minori il beneficio del regime capitolare in Bulgaria.

Il *Temps* pubblica le principali clausole militari ed economiche del Trattato colla Bulgaria: 1.o *Abolizione del servizio militare obbligatorio; l'esercito forza di polizia non dovrà superare i 20 mila uomini ed il numero dei doganieri, delle guardie forestali, dei gendarmi e degli agenti di polizia è limitato a 10 mila. Le armi e le munizioni eccedenti i totali accordati dal Trattato dovranno essere riunite nei luoghi indicati dagli alleati, che le faranno sorvegliare da Commissioni per l'esecuzione delle clausole militari, navali e aeronautiche del Trattato.* — 2.o *La Commissione interalleata d'inchiesta ricercherà i nazionali dei paesi alleati non rimpatriati e concluderà i fatti criminali commessi sui prigionieri delle nazioni alleate.* — 3.o *La Commissione comprenderà i rappresentanti inglese, francese, italiano, greco, rumeno, serbo.* — 4.o *La Bulgaria restituirà tutti gli oggetti di valore ed i documenti che sono stati rubati agli alleati e consegnerà ai tribunali militari le persone colpevoli di atti contrari alle leggi di guerra e pagherà una indennità di franchi 2.250.000.000, il cui versamento dovrà essere effettuato in un termine massimo di 37 anni.*

Il Consiglio Supremo alleato si è riunito stamane sotto la presidenza di Pichon. Assistevano alla seduta sir Crowe, Polk e Scialoja, nonchè il maresciallo Foch. Il Consiglio ha ripreso l'esame della situazione nelle provincie baltiche, e si è poi occupato della questione dello Spitzberg.

Lo scarso interesse inglese per l'atto di D'Annunzio

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 18, notte.

Pel gran pubblico inglese il colpo dannunziano a Fiume conserva ad essere un evento di scarso interesse, senza tutt'al più di qualche curiosità. Nella concezione di questa gente si tratta di una specie di episodio da cam-po, che non interesserebbe la pace occidentale. Varie volte i Balcani, si abbandonarono ad avvenimenti consimili, ma l'Occidente, siccome adesso l'occidente ha quasi nulla da fornicare, si pensa che ingeri può accadere tutti, senza che altrove seguano ripercussioni gravi. E concedo può essere molto erroneo, ma è quello che predomina in questo pubblico, le sfere ufficiali, dal canto loro, si manifestano poco impressionate tendenzi ferme sulla formula conciliativa, avanzata da Lloyd George ed accolta dalla Conferenza, cioè che la situazione dell'Adriatico deve essere fiduciosamente lasciata alle cure del governo italiano come un problema interno. La situazione esteriore nell'Europa sud-orientale resta così sottosopra, che una eruzione di più non accresce molto la gravità. Per rimediare a questo nessun apparato sovrano, di effetto immediato, si riesce a ravvedere qui, per cui si ricorre alla risorsa dell'adattamento. Tali sembrano le idee di questi circoli dirigenti.

La stampa in genere continua ad occuparsi da commenti, ma neanche il più lontano segno di approvazione emerge da qualsiasi indizio indiretto. Nella sola nota editoriale apparsa qui dopo le ultime telegrafatevi, il liberale *Daily News* osserva come in Italia si vie paragonando D'Annunzio a Garibaldi. «Si tenta alquanto — dichiara il giornale — a scoprire la rassomiglianza. Non vi è molto di comune fra la impresa dei Mille e l'incursione del poeta aviatore alla testa di una banda di soldati imperialisti, colla certezza di avere il beneplacito di un'altra banda di imperialisti dello stesso genere a Fiume». Nella sua umiliatorietà, questo giudizio è eccessivo, ma l'enorme differenza fra Garibaldi e D'Annunzio agli occhi degli inglesi è evidente. Garibaldi contava in Inghilterra una miriade di simpatizzanti, ostentatori e scandali. Era popolare nella folla come fra le correnti della intellettualità liberale. Nessuno il più mimo accenno riguardo al quello aureola circonda invece questi il nome di D'Annunzio, che dal più non viene preso sul serio, e dagli altri piuttosto disprezzato. Questa è la differenza per il punto di vista inglese. Quanto al *Daily News*, esso termina scrivendo che l'unico aspetto soddisfacente dell'incidente fiumano è l'atteggiamento del tutto corretto adottato dal nostro Governo. Certo dei contrasti uscirà fuori Nitti esce invariabilmente assai bene, e se la spedizione estera vale qualcosa, l'Italia non se ne può lagnare.

M. P.

La decisione sulla vita di Lenoir è imminente

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

L'avvocato di Pierre Lenoir continua instancabile i suoi passi presso le più alte autorità per salvare dalla morte il suo cliente. Egli non dispera di riuscirvi, ritenendo che la grazia si impone nello interesse della giustizia, poichè la vita del suo cliente può essere necessaria per gli affari giudiziari attualmente in corso. Egli afferma che numerosi indizi gli lasciano sperare una misura di clemenza, in generale la decisione presidenziale vien presa entro una quarantina di giorni pronunziata la condanna a morte. L'attuale ritardo è assolutamente anormale. Infatti sessanta trascorsi dopodiche 133 giorni da quando La Noir è stato condannato alla fucilazione. Questo è una prova che la questione è molto controversa. Ma l'ittle nell'*Echo de Paris* annunciando che stasera il Presidente della Repubblica prenderà le sue decisioni supreme riserva che, sinora, tutte le condanne a morte per intelligenza col nemico pronunciate sono state eseguite, che Bolo e Duval non sono sfuggiti al loro terribile castigo.

Il senato americano

Inizia discussione sulla Lega delle Nazioni

Un successo dei Wilsoniani

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

La prima giornata della discussione, non ha avuto, secondo quanto telegrafano da New York al *Matin*, l'importanza che si prevedeva Il senatore democratico Jones chiese il rigetto degli emendamenti e delle riserve della Commissione perchè rinviarebbero i negoziati di pace; egli combattette pure l'idea, secondo la quale la Lega delle Nazioni creerebbe una specie di *supergoverno* e che il patto della lega attenti alla sovranità americana. «Non scorge nella Lega — disse l'oratore — nulla che possa giustificare simile asserzione. Non si deve dimenticare che le restrizioni imposte dalla Lega agli Stati Uniti sono pure imposte agli altri firmatari». Il senatore Overman del quale i repubblicani credevano di trovare un partigiano, ha aderito invece all'opinione espressa da Jones, circa la ratifica e ha attaccato vivacemente gli avversari della Lega delle Nazioni. «Il sangue sparso, i tesori spesi, — esclamò — dovranno aver servito soltanto a vincere la Germania? No: La vittoria conseguita sul campo di battaglia deve essere un più vasto obiettivo. Il popolo americano chiede la ratifica del trattato per completare la sua vittoria e stabilire nel mondo i principi pei quali abbiamo combattuto». Un rapporto redatto dal senatore Mac Cumber, il solo membro repubblicano della Commissione che abbia votato contro le riserve della maggioranza, è stato presentato al Senato. Il rapporto attacca, con estrema violenza gli avversari della Lega delle Nazioni e qualifica il progetto per gli emendamenti come «egoista, immorale e disonorante», poichè tende ad isolare gli Stati Uniti dal resto del mondo. Tuttavia le obbiezioni di Mac Cumber riguardano maggiormente la forma delle riserve che non la sostanza, trovando in loro fraseologia «insolente e piena di sfida». Assicura che i diritti del Congresso potrebbero essere garantiti da istruzioni speciali, impartite ai delegati degli Stati Uniti nel consiglio della Lega, perchè — conclude la relazione — le riserve non sono necessarie.

La seconda giornata di discussione è stata contraddistinta da un successo dei partigiani del presidente Wilson. Col pretesto che i *leaders* repubblicani erano assenti, Lodge tentò, all'inizio della seduta, di impedire la lettura del trattato, volendo, sostanzialmente, evitare la discussione dell'emendamento Jonshon, relativo alla rappresentanza americana nel consiglio della Lega delle Nazioni. A tale scopo fece presentare una mozione colla quale si invita il Senato a discutere immediatamente un progetto di legge iscritto all'ordine del giorno. Ma, alzandosi di scatto, il senatore Hitchcock intimò a Lodge di mantenere la promessa colla quale il *leader* repubblicano si era impegnato ad aiutare la discussione del trattato. Tra i due senatori si impegnò un vivace alterco, al quale pose fine Lodge abbandonando l'aula. Hitchcock trionfante presentò subito una mozione che venne adottata, colla quale si chiedeva la lettura del trattato che fu cominciata seduta stante. Quando però si giunse all'emendamento in discussione di Johnson, il senatore Lodge propose il rinvio della discussione di detto emendamento. Ottenuta assicurazione che l'emendamento verrà discusso nella prossima settimana, Hitchcock acconsentì al rinvio.

La fuga e le peripezie dell'infante Antonio d'Orléans

Nuovi particolari

(Servizio speciale della Stampa)

Parigi, 18, notte.

Sulle avventure dell'Infante di Spagna Antonio d'Orleans, della cui fuga i giornali sono occupati nei giorni scorsi e che ora sta vegando verso la libera Inghilterra, il corrispondente madrileno del «Temps» comunica alcuni particolari che completano le informazioni già note. Il principe, partito per Roma alla fine della scorsa aprile per vendere i suoi possedimenti di Galliera, ne fu impedito da un decreto reale pubblicato il 2 maggio nella «Gaceta oficial», che lo metteva sotto tutela e proibiva «a titolo» un decreto fulminato dal ministro di soprassiedere dall'esercizio dei suoi diritti di Infante sotto pena della perdita della nazionalità spagnuola. Al ritorno dal suo lungo viaggio fece capo a Parigi e si recò all'Ambasciata di Spagna, ove gli fu comunicato l'ordine impartito dal re Alfonso, di ripartire per Madrid il giorno stesso. L'Infante vi si rifiutò, allegando la salute del lungo viaggio fatto. Poco dopo un commissario di polizia francese si recò a pregarlo di abbandonare il territorio francese. All'indomani l'Infante arrivò a Madrid, ove Re Alfonso lo ricevette colla consueta affabilità, promettendogli di sistemare rapidamente i suoi affari. Antonio d'Orleans si recò allora nei suoi possedimenti di San Lucar, in Andalusia, in attesa della pubblicazione di un nuovo Decreto reale che doveva restituirgli libero uso della propria fortuna. Ma, nel frattempo, incaricò l'avvocato Alvaro de Aguilera, ex deputato repubblicano, di impiegare nel modo più proficuo possibile per forti somme il ricavo, giudicato possibile per forti somme il ricavo, giudicato possibile per forti somme il ricavo, giudicato